

Il settore vitivinicolo in Abruzzo

di CONCETTINA PASCETTA*

Introduzione

Il presente lavoro costituisce un primo approccio all'analisi del settore vitivinicolo abruzzese. Esso vuole fornire una base informativa su particolari aspetti del settore, che assume un peso consistente nell'economia regionale e che potrebbe migliorare ulteriormente la sua performance.

La viticoltura, come le altre coltivazioni, è influenzata dalle caratteristiche ambientali (condizioni morfologiche, pedologiche, climatiche e disponibilità di acqua), così che la sua distribuzione territoriale favorisce le aree dove sia possibile ottenere prodotti di qualità. La viticoltura regionale, quindi, si concentra fondamentalmente nelle aree caratterizzate da una maggiore disponibilità termica, come quelle collinari e quelle delle conche intermontane dove la minore altitudine e la conformazione orografica permettono la presenza di microclimi favorevoli alla coltivazione.

La viticoltura abruzzese risale al periodo precedente la dominazione romana, quando gli Etruschi introdussero il sistema di coltivazione della vite maritata agli alberi. La coltivazione della vite si diffuse nelle conche intermontane abruzzesi, raggiungendo una certa notorietà fin dal periodo romano quando veniva lodata da Ovidio, Marziale e Plinio il vecchio. Il periodo buio iniziò nel 92 d.C., quando l'Editto di Domiziano vietò l'impianto di nuovi vigneti e impose l'espianto della metà dei vigneti presenti nelle province. Dopo le distruzioni provocate dalle invasioni barbariche, ci fu una certa ripresa grazie al monachesimo e la viticoltura si diffuse nelle aree collinari, riconquistando una certa fama nel XVI secolo. Un altro periodo difficile per la viticoltura regionale fu alla fine dell'Ottocento quando l'epi-

demia di fillossera spinse all'utilizzo di vitigni americani come portainnesti.

Attualmente la base ampelografica, cioè l'insieme dei vitigni coltivati nel territorio regionale, è monopolizzata dal Montepulciano d'Abruzzo e dal Trebbiano d'Abruzzo, ai quali si affiancano vitigni migliorativi quali la Malvasia, lo Chardonnay, il Sauvignon, il Cabernet, il Pinot nero. Da qualche tempo sono in fase di realizzazione progetti di ampliamento della base ampelografica regionale attraverso il recupero e il reimpianto vitigni autoctoni quali la Cocciola, la Passerina, il Pecorino, il Montonico, riguardo ai quali è necessario verificare la valenza enologica dei vini da essi ottenuti.

La forma di allevamento della vite tradizionalmente più diffusa in Abruzzo è il tendone. Si tratta di un sistema che prevede la disposizione a raggiera dei tralci su un'impalcatura di pali e fili di ferro, così da costituire una copertura continua del terreno. Esso ha vissuto una sensibile diffusione soprattutto nelle zone subappenniniche dove viene utilizzato per la produzione di uve sia da tavola che da vino. Il tendone fornisce un'impronta particolare al paesaggio di

alcune regioni agrarie, tra le quali si ricorda in modo particolare quella delle Colline litoranee di Ortona. Altre forme di allevamento utilizzate sono il cordone speronato e la spalliera.

La scelta tra i diversi sistemi di allevamento della vite è strettamente legata alle caratteristiche vegeto-produttive dei vitigni e ai caratteri

ambientali del territorio. Essa presenta, inoltre, forti connessioni con la tradizione locale, la diversa adattabilità alla meccanizzazione delle operazioni colturali e la scelta di privilegiare la quantità oppure la qualità della produzione.

• continua a pag. 2

IN QUESTO NUMERO:

- 1 **IL SETTORE VITIVINICOLO IN ABRUZZO**
di CONCETTINA PASCETTA
- 13 **CONGIUNTURA ECONOMICA ABRUZZESE:
I TRIMESTRE 2005**
di ALBERTO BAZZUCCHI
- 20 **CONGIUNTURA ECONOMICA ABRUZZESE:
II TRIMESTRE 2005**
di CONCETTINA PASCETTA

• segue dalla pagina 1

Il settore vitivinicolo in Abruzzo

A questo proposito il tendone permette l'ottenimento di consistenti quantità di prodotto per unità di superficie, ma determina anche elevati costi di gestione. Così, considerando che recentemente il reperimento della manodopera risulta sempre più difficile e che l'Unione Europea pone in essere politiche finalizzate al contenimento delle rese per unità di superficie, l'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo) ha finanziato un progetto di sperimentazione di forme di allevamento integralmente meccanizzabili, caratterizzate dalla disposizione della vegetazione e delle strutture portanti del vigneto tali da permettere la massima integrazione con le macchine potatrici e vendemmiatrici.

Le superfici

Secondo i dati dell'OIV (Organisation Internationale de la Vigne et du Vin) la superficie vitata a livello mondiale nel 2002 è stata pari a 7,8 milioni di ha. Essa ha fatto registrare una sensibile diminuzione (-20% circa) dalla seconda metà degli anni settanta, quando superava i 10 milioni di ha, per effetto delle estirpazioni effettuate in Europa (in seguito a particolari misure di incentivo da parte dell'UE) e nell'ex URSS. A partire dalla seconda metà degli anni novanta l'andamento è risultato approssimativamente costante. L'Europa concentra più della metà (60,4%) dei vigneti nel mondo, mentre l'Asia e il continente americano fanno registrare pesi notevolmente inferiori (rispettivamente 20,8% e 12,1%). I paesi che ne assorbono la quota maggiore sono Spagna (15,6%), Francia (11,6%) e Italia (11,5%), ma hanno un ruolo non trascurabile anche Turchia (i cui vigneti sono dedicati soprattutto alla produzione di uva passa), Stati Uniti, Cina (in cui le superfici vitate, aumentate considerevolmente a

partire dal 1998, attualmente sono paragonabili a quelle statunitensi) e Iran.

I risultati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura, condotto dall'Istat nel 2000, mostrano che in Italia le superfici investite a vite ammontano a 715.521 ha. La loro distribuzione privilegia le regioni meridionali che concentrano circa la metà del totale nazionale (circa 350.400 pari al 49%). In quelle settentrionali si localizza il 34% dei vigneti italiani mentre al Centro solo il 17%. A livello regionale predominano la Sicilia e la Puglia le cui superfici vitate rappresentano rispettivamente il 16,9% e il 15,4% del totale italiano. Su valori sensibilmente inferiori si attestano il Veneto (10,3%) e l'Emilia-Romagna (8,4%).

L'estensione delle superfici vitate ha subito un calo consistente nell'ultimo decennio considerando che rispetto al censimento del 1990 sono diminuite del 23%. Questo andamento negativo ha interessato tutte le regioni ad eccezione del solo Trentino Alto Adige, dove ha subito un lieve incremento (1,5%) grazie all'andamento positivo della provincia di Trento. Tra le altre regioni italiane si distinguono in negativo la Liguria (-55%), la Sardegna (-45,1%) e il Lazio (-41,9%).

È interessante distinguere i vigneti destinati alla produzione di vini DOCG e DOC e quelli destinati alla produzione di altri vini o di uva da tavola.

Della superficie vitata globale italiana circa il 32% è destinato alla produzione di vini DOC e DOCG (che l'Unione Europea ha riunito nella categoria generale dei Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate: VQPRD) e quasi il 62% è destinato alla produzione di altri vini (comuni e IGT). La quota restante (poco più del 5%) produce uva da tavola, destinata al consumo fresco. Nell'ultimo decennio la diminuzione delle superfici vitate ha interessato l'uva da tavola (-40,4%) e l'uva destinata alla produzione di altri vini (-34,1%), mentre quella relativa ai vini VQPRD è al contrario aumentata del 22,4%. Per quanto riguarda l'uva da tavola questo andamento è differenziato a livello territoriale considerando che le diminuzioni si concen-

CRESA

Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo
L'Aquila - Corso Vittorio Emanuele II, 112 - Tel. 0862 25335 - Fax 0862 419951 - e mail: cresa@tin.it

Finalità del Centro (dall'art. 2 dello Statuto)

Svolgimento e coordinamento di studi, indagini e ricerche sull'economia della regione e sulle prospettive di sviluppo, anche per conto delle Camere aderenti.

Studio dei problemi e delle iniziative concernenti la programmazione economica regionale, con particolare riguardo ai piani regionali ed agli interventi delle pubbliche amministrazioni, diretti a migliorare le condizioni economiche e sociali della regione.

Svolgimento di studi e ricerche per conto della Regione e di altri Enti Pubblici.

Organi del CRESA

Consiglio di Amministrazione Giorgio Rainaldi, Giustino Di Carlantonio, Ezio Ardizzi, Dino Di Vincenzo
Presidente Giorgio Rainaldi

TAB. 1 - LA SUPERFICIE INVESTITA A VITE NELLE REGIONI ITALIANE AL 2000 (val. in ha)

Regioni	Superficie	Peso % su Italia	Var. % rispetto a 1990
Piemonte	52.886,99	7,4	-14,4
Valle d'Aosta	515,29	0,1	-25,5
Lombardia	22.047,77	3,1	-14,9
Trentino-Alto Adige	13.655,47	1,9	1,5
Veneto	73.726,45	10,3	-8,6
Friuli-Venezia Giulia	17.799,86	2,5	-3,3
Liguria	2.390,53	0,3	-55,0
Emilia-Romagna	59.987,69	8,4	-11,2
Toscana	58.446,12	8,2	-17,3
Umbria	14.226,13	2,0	-21,1
Marche	19.702,62	2,8	-25,2
Lazio	29.523,97	4,1	-41,9
Abruzzo	34.889,91	4,9	-14,1
Molise	5.882,62	0,8	-26,8
Campania	29.250,62	4,1	-25,1
Puglia	110.434,32	15,4	-23,3
Basilicata	8.693,89	1,2	-33,8
Calabria	13.800,99	1,9	-40,9
Sicilia	121.265,94	16,9	-30,0
Sardegna	26.189,99	3,7	-45,1
Italia	715.521,88	100,0	-23,0

Fonte: dati Istat

trano fondamentalmente nelle regioni meridionali e in Friuli, Toscana ed Emilia-Romagna, mentre gli andamenti sono fortemente positivi in quelle settentrionali, che comunque registrano estensioni molto limitate se confrontate con quelle delle regioni predominanti (Puglia e Sicilia concentrano insieme l'87,8% del totale nazionale).

La superficie vitata destinata alla produzione di vini VQPRD è aumentata in tutte le regioni, ad eccezione del Lazio, della Sicilia e della Sardegna, mentre quella destinata alla produzione di altri vini subisce diminuzioni in tutte le regioni italiane.

In Abruzzo, secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura, la superficie vitata si estende per 34.889,91 ha, che rappresentano il 4,9% del totale nazionale e pongono la regione al settimo posto in un'ipotetica graduatoria regionale. Anche l'Abruzzo ha fatto registrare un sensibile decremento delle superfici nell'ultimo decennio (-14,1%) dovuto principalmente ai vigneti che producono uva da tavola, i quali si sono ridotti a meno di un quarto (-77,2%). Le superfici destinate alla produzione di uva da tavola ammontano a 1405,69 ha, che rappresentano il 3,5% del totale nazionale e pongono la regione al terzo posto nella relativa graduatoria dopo le già citate Puglia e Sicilia. Anche i vigneti destinati alla produzione di altri vini sono diminuiti rispetto al 1990 ma con una minore intensità (-16,9%). Nello stesso periodo, invece, è più che raddoppiata l'estensione dei vigneti

destinati alla produzione di vini VQPRD (+60,6%). È da sottolineare che nella regione prevalgono di gran lunga i vigneti destinati alla produzione di vini non a denominazione che ne rappresentano più del doppio (23.378,67 ha rispetto a 10.105,55 ha).

La distribuzione altimetrica dei vigneti secondo l'Istat riflette le caratteristiche ambientali che la vite predilige, considerando che nella fascia collinare si distribuisce la quasi totalità (96,0%) delle superfici vitate.

La coltivazione della vite è concentrata nella provincia di Chieti, dove interessa 27.606,96 ha che rappresentano quasi l'80% del totale regionale. Le province di Pescara e Teramo si ritagliano pesi inferiori al 10% lasciando a quella dell'Aquila meno del 3% delle superfici vitate totali.

La distribuzione per zone altimetriche nelle province riflette quella già osservata a livello regionale, con la sola eccezione della provincia dell'Aquila che, essendo interamente montuosa, fa rilevare una percentuale del 100% di vigneti di montagna.

Osservando la distribuzione delle superfici vitate con maggiore livello di dettaglio territoriale si nota che le estensioni maggiori sono raggiunte nei comuni delle tre regioni agrarie litoranee della provincia di Chieti, dove spiccano Ortona (3159 ha), Tollo (1690 ha), Casalbordino (1579 ha), Lanciano (1402 ha), Crecchio (1277 ha).

Le Colline litoranee di Ortona si contraddistinguono per un'elevatissima specializzazione conside-

temi e problemi

TAB. 2 - LA SUPERFICIE VITATA E LE AZIENDE CON VITE PER PROVINCIA NEL 2000
(val. in ha)

Province	Superficie vitata	Aziende con vite	Superficie vitata	Aziende con vite
	val. ass.		val. %	
L'Aquila	981,27	3.014	2,8	8,8
Teramo	3.000,45	6.247	8,6	18,3
Pescara	3.315,69	4.805	9,5	14,1
Chieti	27.606,96	19.997	79,1	58,7
Abruzzo	34.904,37	34.063	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

TAB. 3 - LA SUPERFICIE VITATA E LE AZIENDE CON VITE PER PROVINCIA E ZONA ALTIMETRICA NEL 2000 (val. in ha)

Province e zone altimetriche	Superficie vitata	Aziende con vite	Superficie vitata	Aziende con vite
	val. ass.		val. %	
<i>L'Aquila</i>				
Montagna	981,27	3.014	100,0	100,0
<i>Teramo</i>				
Montagna	65,66	411	2,2	6,6
Collina	2.934,79	5.836	97,8	93,4
<i>Pescara</i>				
Montagna	181,28	426	5,5	8,9
Collina	3.134,41	4.379	94,5	91,1
<i>Chieti</i>				
Montagna	176,06	1.152	0,6	5,8
Collina	27.430,90	18.845	99,4	94,2
<i>Abruzzo</i>				
Montagna	1.404,27	5.003	4,0	14,7
Collina	33.500,10	29.060	96,0	85,3

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

rando che in numerosi comuni più dei tre quarti della superficie agricola utilizzata (SAU) sono dedicati alla viticoltura. Il caso eccezionale è costituito da Tollo,

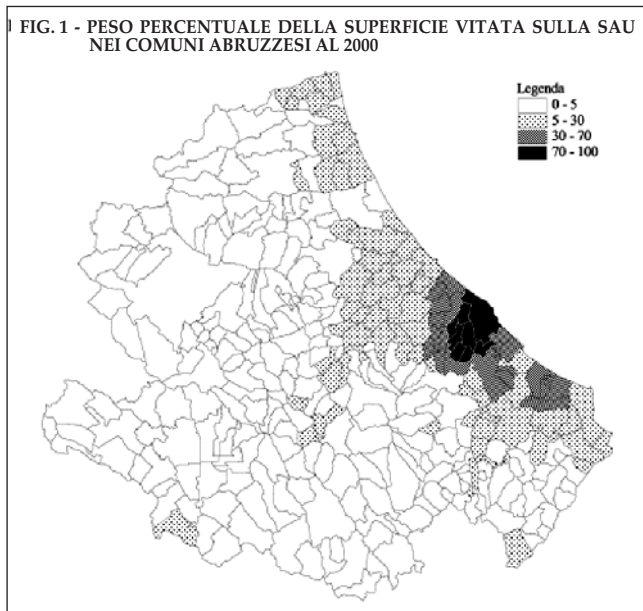
dove la SAU è quasi totalmente (93,1%) destinata a vigneto, ma superano l'80% anche Crecchio, Arielli, Canosa Sannita e Poggiofiorito.

TAB. 4 - SAU E SUPERFICIE VITATA NELLE PROVINCE ABRUZZESI AL 2000

Province	SAU	Superficie vitata	Peso % della superficie vitata sulla SAU
L'Aquila	175.581,82	981,27	0,6
Teramo	84.706,97	3.000,45	3,5
Pescara	57.946,35	3.315,69	5,7
Chieti	113.804,64	27.606,96	24,3
Abruzzo	432.039,78	34.904,37	8,1

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

Valori inferiori ma comunque molto elevati, caratterizzano i comuni delle basse vallate del Pescara, dell'Alento, del Foro, del Sangro, dell'Osento e del Sinello. Risaltano, inoltre, i comuni della sezione settentrionale della regione agraria delle Colline litoranee di Giulianova, cioè quelli localizzati in destra idrografica della bassa vallata del fiume Tronto, con quote della SAU comprese tra l'11% e il 19%. Si evidenziano anche alcuni comuni della Valle Peligna (Vittorito: 15,6% e Pratola Peligna: 12,1%), alcuni della regione agraria Colline di Penne e, precisamente, della vallata della Nora (Catignano: 15,5% e Nocciano: 22,9%) e alcuni della regione agraria Colline del Trigno e del Sinello (Perano: 27,1% e Bomba: 25,5%).



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

È interessante notare che, secondo il censimento dell'agricoltura, in 55 dei 305 comuni abruzzesi la vite non viene coltivata e in altri 25 l'estensione non raggiunge 1 ha. Essi sono distribuiti soprattutto nella provincia dell'Aquila dove si concentrano nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, negli Altipiani Maggiori, nel versante meridionale della Maiella, nel Carseolano, sui monti Simbruini, sull'Altopiano delle Rocche, sul versante meridionale del Gran Sasso e nell'alta valle dell'Aterno. Nella provincia di Teramo i comuni privi di vigneti, o dove essi non raggiungono l'estensione di un ettaro, si concentrano sul versante settentrionale del Gran Sasso e sui Monti della Laga mentre nella provincia di Chieti si distribuiscono nell'alta valle del Sangro e dell'Aventino.

Le aziende viticole

Le aziende che si occupano di viticoltura in Italia, secondo il censimento dell'agricoltura del 2000, sono

790.649, in calo rispetto al censimento precedente (-36%). Se si distinguono sulla base della natura della produzione realizzata (uve per vini a denominazione o per altri vini) si nota che predominano in misura consistente le aziende che producono uve destinate all'ottenimento di vini non a denominazione (695.291 pari all'87,9%) mentre sono solo 108.808 (pari al 13,8%) quelle che producono uve per vini DOC e DOCG. Sono, inoltre, 34.068 le aziende che producono uva da tavola. È da notare che la somma delle percentuali relative a ognuna delle tipologie supera 100 in quanto un'azienda può essere contabilizzata contemporaneamente in più categorie se produce diverse tipologie di uva.

Le aziende che producono uve per vini VQPRD sono concentrate in alcune regioni settentrionali (Piemonte: 15,9%, Trentino-Alto Adige: 9,5%, Veneto: 13,4% ed Emilia-Romagna: 10,2%), mentre le aziende che producono uve per vini non a denominazione sono concentrate nelle regioni meridionali, nella quasi totalità delle quali rappresentano la quota maggioritaria delle aziende vitivinicole (in Sicilia costituiscono il 94,1% delle aziende totali).

Le aziende che producono uve per vini a denominazione sono aumentate del 17,5% nell'ultimo decennio. Questo andamento positivo è riscontrabile in quasi tutte le regioni italiane ma i risultati migliori sono stati ottenuti in alcune regioni meridionali (Basilicata: +498,9%, Molise: +323,7%) che partivano però da valori limitatissimi.

In Abruzzo le aziende che producono uva sono 34.062 (pari al 4,3% del totale nazionale), delle quali 2.383 si dedicano alla produzione di uva da tavola. Per quanto riguarda l'uva destinata alla vinificazione sono 5.213 le aziende che producono uva per vini VQPRD, mentre 32.030 quelle che ottengono uva per vini non a denominazione. Anche in Abruzzo l'evoluzione durante gli anni novanta è stata negativa per l'uva da tavola (che si è ridotta a poco più di un terzo: (-63,1%) e per l'uva non a denominazione (che ha perso poco più di un terzo: -37,6%).

La distribuzione delle aziende presenti risente delle caratteristiche ambientali, così esse sono maggiormente diffuse nelle aree collinari dove ne è localizzato l'85,3% (29.061).

Per quanto riguarda l'aspetto dimensionale è possibile affermare che, mediamente, nelle aziende agricole le superfici coltivate a vite hanno piccole dimensioni (nel 47,9% dei casi l'estensione è inferiore a 2 ha mentre nel 44,7% dei casi l'estensione è compresa tra 2 e 10 ha).

È interessante notare che l'estensione media delle superfici investite a vite nelle singole aziende varia secondo il tipo di produzione: nel 60% delle aziende che producono uva per vini a denominazione essa è compresa tra 1 e 5 ha. Al contrario, nel 62,2% delle aziende che producono uve per vini non a denominazione essa

è inferiore a mezzo ettaro. Nel caso dell'uva da tavola, si osserva che nel 54,1% delle aziende l'estensione media vitata è compresa tra 1 e 5 ha.

Per quanto riguarda le forme di conduzione la quasi totalità delle aziende viticole abruzzesi è a conduzione diretta del coltivatore. Nell'ambito della conduzione diretta le aziende gestite con sola manodopera familiare sono pari a circa il 92% per l'uva da tavola e uva per vini non a denominazione mentre superano appena l'80% nel caso dell'uva per vini VQPRD.

Le aziende che irrigano i vigneti sono 2.837. Generalmente la superficie irrigata ha estensione molto limitata dato che le aziende nelle quali i vigneti irrigati non superano il mezzo ettaro non raggiungono il 60%.

Le aziende produttrici possono essere distinte anche per classe di età delle viti. A questo proposito è interessante notare che per ogni tipologia di prodotto il peso delle aziende con viti giovani (di età inferiore a 6 anni) è molto limitato, mentre riguardo all'uva destinata alla produzione di vino (sia a denominazione che non) sono prevalenti le viti di età compresa tra 20 e 30 anni.

Negli ultimi anni si è diffusa una certa produzione di qualità: sono 352 le aziende che utilizzano la lotta integrata nella coltivazione della vite e 222 le aziende che praticano l'agricoltura biologica. Se in questi due raggruppamenti si distinguono le aziende secondo la loro dimensione si nota che prevalgono quelle in cui la superficie vitata si estende tra i 5 e i 10 ha.

Per quanto riguarda le forme di commercializzazione le aziende produttrici di uva da vino e di uva da tavola generalmente conferiscono la loro produzione ad organismi associativi (rispettivamente 83,1% e 72,7%). Relativamente all'uva da tavola, assume un peso rilevante la vendita a imprese commerciali o industriali senza vincoli contrattuali (19,6%).

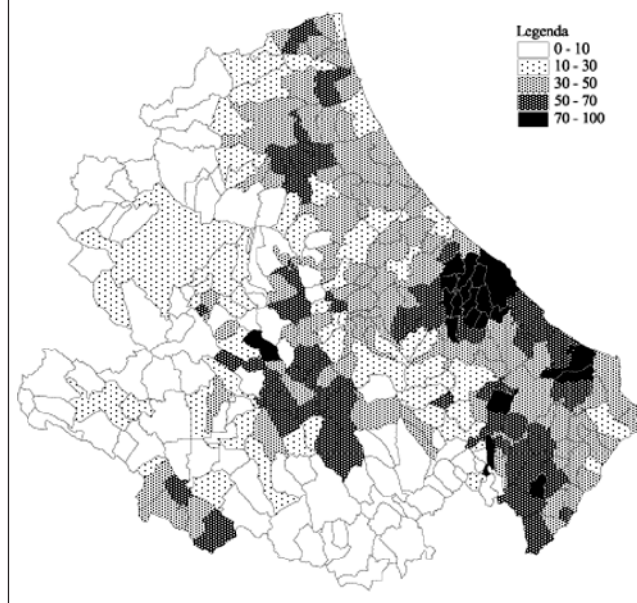
La distribuzione territoriale delle aziende che coltivano la vite premia la provincia di Chieti che ne concentra più della metà del totale regionale (19.997 pari al 58,7%). Le province di Teramo e Pescara ne assorbono quote sensibilmente inferiori (rispettivamente il 18,3% e il 14,1%).

Dal punto di vista dimensionale si nota che nella provincia di Chieti le superfici vitate medie per azienda sono sensibilmente più elevate considerando che sfiorano 1,5 ha, mentre nelle altre province vanno da 0,3 ha dell'Aquila a 0,7 ha di Pescara. Questa situazione media dipende dal fatto che nella provincia teatina le aziende con superficie vitata compresa tra 3 e 10 ha rappresentano la maggiore quota sul totale (12,3%) rispetto a quanto avviene nelle altre province.

Scendendo a maggior livello di dettaglio territoriale la più rilevante concentrazione di aziende vitate si rileva nelle regioni agrarie litoranee. Tra di esse spiccano le tre della provincia di Chieti (Colline litoranee di Ortona, Vasto e Chieti) che globalmente assor-

bono quasi la metà (45,9%) delle aziende con superficie vitata abruzzesi. La situazione di eccellenza si riscontra nel comune di Ortona dove sono localizzate 1805 aziende; seguono con valori notevolmente inferiori, ma comunque elevatissimi, i comuni di Lanciano (949), Casalbordino (696), Chieti (625) e Tollo (608).

FIG. 2 - PESO PERCENTUALE DELLE AZIENDE CON VITE SU QUELLE TOTALI NEI COMUNI ABRUZZESI AL 2000



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

Tra le altre regioni agrarie emergono le Colline litoranee di Pescara (2164 aziende corrispondenti al 6,4% del totale regionale) e quelle di Giulianova (1944 pari al 5,7%) dove si evidenziano i comuni di Città Sant'Angelo (398) e Mosciano Sant'Angelo (409).

Tra le regioni agrarie non litoranee si segnalano le Colline nord-orientali della Maiella (1861 aziende pari al 5,5%) e le Colline del Trigno e del Sinello (1360 pari al 4,0%), entrambe nella provincia di Chieti dove emergono rispettivamente le situazioni dei comuni di Casoli (286) e di Archi (341).

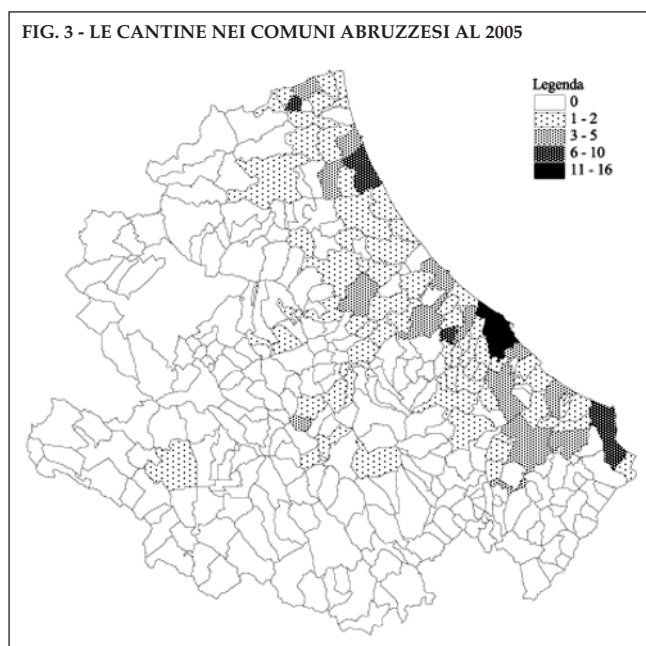
Le cantine

È interessante notare la numerosità notevolmente inferiore delle cantine, cioè quelle aziende che producono vino e lo immettono sul mercato imbottigliato, e quindi con un proprio marchio, oppure in forma sfusa. Infatti, non tutte le aziende che coltivano la vite producono vino in quanto è possibile che vendano l'uva a aziende commerciali o industriali o che la conferiscano nella qualità di soci a cooperative vitivinicole. Inoltre, è possibile che, pur producendo vino, non lo commercializzino, utilizzandolo per autoconsumo. Per questi motivi in Abruzzo sono localizzate 184 cantine rispetto alle 34.063 aziende che producono uva.

La distribuzione delle cantine per province riflette quella delle superfici vitate e delle aziende che praticano la viticoltura, in quanto la provincia di Chieti emerge tra le altre assorbendone esattamente la metà (92). Quella di Teramo ne concentra un quarto (46). Quote sensibilmente inferiori caratterizzano le province di Pescara (33 pari al 17,9%) e L'Aquila (13 corrispondenti al 7,1%).

Anche riguardo alle cantine si evidenziano le regioni agrarie litoranee. Nelle tre della provincia di Chieti è localizzata quasi la metà (46,5%) delle cantine abruzzesi. Spiccano i comuni di Ortona (16 cantine), Villamagna (8) e Vasto (6). Si aggiungono ad esse le due regioni agrarie litoranee della provincia di Teramo (Colline litoranee di Giulianova e di Roseto degli Abruzzi) che globalmente assorbono il 22,3% delle cantine totali. I comuni più significativi sono quelli di Torano Nuovo e di Roseto degli Abruzzi, entrambi con 7 cantine.

FIG. 3 - LE CANTINE NEI COMUNI ABRUZZESI AL 2005



Fonte: elaborazione Cresa su dati Arssa

Tra le regioni agrarie interne risaltano le Colline di Penne e la Valle Peligna dove si evidenziano rispettivamente le situazioni di Loreto Aprutino e di Vittorito, entrambi con 5 cantine.

Distinguendo le cantine secondo la loro forma giuridica, è interessante notare che una percentuale molto rilevante (70,1%) è costituita da ditte individuali e società di persone, il 21,7% da società cooperative e il solo 8,2% da società di capitale.

Questa composizione per tipologia giuridica distingue l'Abruzzo rispetto alla situazione nazionale dove invece il peso delle società cooperative è sensibilmente inferiore (circa l'1%).

A livello provinciale risalta quella di Chieti dove si localizza il maggior numero di cantine di tutte le tipo-

logie e dove si concentra l'85% delle cooperative vitivinicole.

TAB. 5 - LE CANTINE NELLE PROVINCE ABRUZZESI SECONDO LA FORMA GIURIDICA

	Società di capitali	Società di persone	Società cooperative	Totale
L'Aquila	0	11	2	13
Teramo	4	39	3	46
Pescara	4	28	1	33
Chieti	7	51	34	92
Abruzzo	15	129	40	184

Fonte: elaborazione Cresa su dati Arssa

La produzione

Secondo l'OIV (Organisation Internationale de la Vigne ed du Vin) la produzione mondiale di vino nel 2002 è stata pari a 260,9 milioni di hl. A partire dalla prima metà degli anni ottanta si è manifestato un trend decrescente che, nella seconda metà degli anni novanta, ha vissuto una certa inversione di tendenza. In Europa si concentra circa il 70% della produzione mondiale di vino, il continente americano ne rappresenta quasi il 18%, mentre gli altri continenti ne costituiscono quote trascurabili. Tra i singoli paesi risaltano Francia, Italia e Spagna che da soli esprimono poco meno della metà della produzione mondiale. A partire dalla seconda metà degli anni settanta il rendimento produttivo è aumentato, passando da circa 60 q/ha a poco meno di 80 q/ha negli ultimi anni (nel 2002 è stato pari a 77,4 q/ha).

Secondo l'Istat nel 2004 il raccolto di uve da vino è stato di 73 milioni di quintali. A livello regionale spiccano Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia che insieme rappresentano più della metà della produzione nazionale (56,3%). L'Abruzzo si colloca al 5° posto in un'ipotetica graduatoria regionale, avendo prodotto 4.762.035 q, pari al 6,5% del totale italiano. Nell'ambito della regione si evidenzia la provincia di Chieti che rappresenta più dell'80% della produzione abruzzese; tra le altre province si segnalano quella di Pescara (10,1%) e quella di Teramo (7,4%).

La produzione italiana di uve da tavola, destinate al consumo fresco è stata di 14 milioni di quintali, concentrata in massima parte nel Mezzogiorno (98,3%), e rappresentata per la quasi totalità dalla Puglia (9,8 milioni di quintali) e dalla Sicilia (3,3 milioni di q) che costituiscono circa il 94% del totale. L'Abruzzo, pur posizionandosi al terzo posto nella relativa graduatoria regionale, fa registrare una produzione sensibilmente inferiore (268.185 q, pari all'1,9% del totale italiano). Anche relativamente all'uva da tavola risalta la provincia di Chieti che vede addirittura aumentare il suo peso percentuale rispetto alla produzione regionale (97,2%), costituendone la quasi totalità.

La produzione di vino è stata di 53,3 milioni di hl, quasi equamente suddivisa tra vini bianchi e rossi. La distribuzione regionale riflette quella rilevata riguardo alla produzione di uva, così che si segnala il Veneto (che con i suoi 8,8 milioni di hl rappresenta il 16,6% del totale italiano), seguito da Puglia (14,5%), Emilia-Romagna (13,4%) e Sicilia (13,1%).

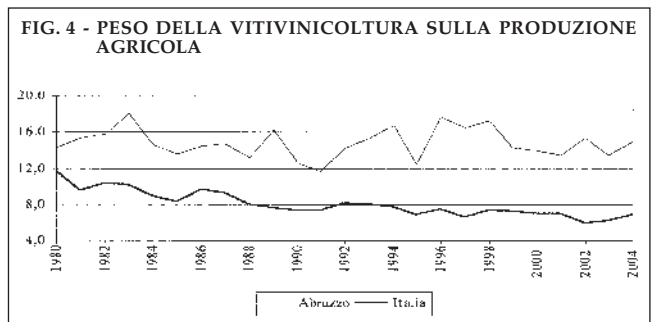
L'Abruzzo si colloca nella posizione immediatamente successiva con una quantità sensibilmente inferiore (3.585.255 hl pari al 6,7% della produzione nazionale). È interessante notare che dell'intera produzione italiana di vino il 60% è costituito da vini di qualità (DOCG, DOC, IGT). Essi vengono prodotti soprattutto in Veneto e in Emilia-Romagna che rispettivamente rappresentano il 25% e il 15% del totale nazionale. In queste due regioni i vini di qualità costituiscono percentuali elevate della produzione totale (rispettivamente 87,6% e 68,7%). È da rilevare che nelle regioni settentrionali il peso del vino di qualità sul totale è sensibilmente più elevato rispetto al valore nazionale e quello meridionale, mentre in quelle meridionali la situazione generalmente è opposta. L'Abruzzo non si discosta dalla realtà meridionale, considerando che i vini di qualità rappresentano il 40,5% della produzione totale.

L'economia vitivinicola

Attualmente, secondo i dati dell'Istat relativi al 2004, in Abruzzo il valore della produzione vitivinicola valutata a prezzi costanti con base 1995 è stato pari a 156,6 milioni di euro. È interessante notare che rispetto alla produzione agricola globale della regione il settore vitivinicolo rappresenta una quota elevatissima (15%), la più alta tra le regioni italiane, più che doppia rispetto al valore medio nazionale (6,8%). Nonostante ciò, il valore della produzione della vitivinicoltura regionale costituisce il solo 5,4% dell'ammontare nazionale ponendo l'Abruzzo in settima posizione in un'ipotetica graduatoria regionale, immediatamente dopo le quattro regioni già distinte precedentemente (Puglia: 18,2%; Veneto: 16,4%; Sicilia: 12,9%; Emilia-Romagna: 7,9%), Piemonte (8,8%) e Toscana (7,8%).

A partire dagli anni ottanta tale rapporto ha avuto un andamento altalenante che ha fatto registrare i valori più elevati nella prima metà degli anni ottanta e nella seconda metà degli anni novanta (1983: 18,1% 1996: 17,8%) e che generalmente è stato superiore al 12% (tranne che nel 1991 quando è sceso all'11,6%). Lo stesso indicatore ha invece fatto rilevare a livello nazionale un trend decrescente che dal 11,6% registrato nel 1980 ha raggiunto il 6,8% del 2004.

I dati disponibili mostrano che a partire dal 1980 il valore della produzione a prezzi di base 1995 è aumentato per il vino in abruzzese e per l'uva da tavola



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

italiana (rispettivamente +27,8% e +38,8). Tale trend globalmente positivo è stato comunque altalenante dato che sono stati registrati periodi di forte calo: il vino abruzzese, ad esempio, nel 1991 ha fatto rilevare un valore della produzione pari al solo 14,5% di quanto osservato nel 1980.

Il vino italiano e l'uva da tavola abruzzese hanno, al contrario, sperimentato un calo molto considerevole del loro valore in quanto nel 2004 hanno raggiunto rispettivamente il solo 49,3% e 12% di quanto registrato nel 1980.

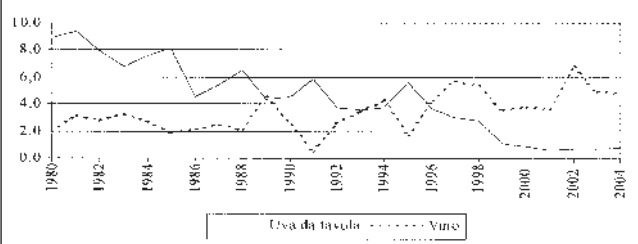


Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

Un altro particolare aspetto che i dati Istat ci permettono di analizzare è il peso che il valore dei prodotti vitivinicoli abruzzesi rappresenta su quello italiano. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2004, ci informano che il valore del vino abruzzese costituisce quasi il 5% dell'ammontare nazionale mentre per quanto riguarda l'uva da tavola esso scende a quasi l'1%.

Nell'ultimo quarto di secolo i due prodotti sono stati caratterizzati da andamenti molto differenziati: sensibilmente crescente quello del vino, che nel 1980 faceva registrare un peso sul valore italiano del solo 2%, più che raddoppiandolo nel periodo esaminato. Quello dell'uva da tavola ha mostrato, al contrario, un'evoluzione fortemente negativa, considerando che nello stesso periodo ha perso più di 8 punti percentuali, rispetto al valore massimo del 9,4% registrato nel 1981.

FIG. 6 - PESO DELLA PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DEI PRODOTTI VITIVINICOLI ABRUZZESI SU QUELLI ITALIANI



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

I marchi di tutela dei vini abruzzesi

In Italia, la tutela dei vini viene regolamentata dalle norme dettate dalla legge n. 164 del 10 febbraio 1992 "Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini". Essa ha definito le diverse tipologie di marchio, ne ha stabilito le modalità di utilizzazione, ha definito gli esami chimico-fisici ed organolettici ai quali i vini di qualità devono essere sottoposti, gli adempimenti amministrativi a carico dei produttori e ha istituito il Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Tipiche dei Vini, i Consigli Interprofessionali Provinciali e Regionali di Gestione delle Denominazioni di Origine e i Consorzi Volontari di Tutela.

In Italia, secondo l'elenco aggiornato al 31 dicembre 2004 del Comitato Nazionale Tutela e Valorizzazione dei Vini a Denominazione di Origine e IGT, i vini DOCG riconosciuti sono 30. In Abruzzo viene prodotto un solo vino DOCG il Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane, istituito con ddi del 20 febbraio 2003, ma che era già stato incluso tra i vini DOC con il dm 1 aprile 1995.

Secondo lo stesso elenco, i vini DOC riconosciuti a

livello nazionale sono 306, tre dei quali sono prodotti nella regione Abruzzo (Montepulciano d'Abruzzo, Trebbiano d'Abruzzo, Controguerra). Il primo ad essere riconosciuto fu il Montepulciano d'Abruzzo nel 1968¹, seguito nel 1972 dal Trebbiano d'Abruzzo². Il riconoscimento più recente è quello attribuito nel 1996 alla DOC Controguerra³.

Riguardo ai vini IGT, che costituiscono il grado inferiore di tutela, l'elenco già citato ne riporta 117 a livello nazionale, dei quali 9 abruzzesi (Alto Tirino, Colli Aprutini, Colli del Sangro, Colline Frentane, Colline Pescaresi, Colline Teatine, del Vastese o Histonium, Terre di Chieti e Valle Peligna) riconosciuti tutti nel 1995⁴.

Le zone di produzione dei vini a denominazione abruzzesi, secondo quanto risulta dai rispettivi disciplinari di produzione, interessano le aree già evidenziate come particolarmente vocate dalle analisi precedenti. Innanzitutto è interessante notare che per le DOC Montepulciano d'Abruzzo e Trebbiano d'Abruzzo sono previste aree di produzione coincidenti e molto estese, che comprendono tutte le regioni agrarie litoranee, sezioni abbastanza consistenti di quelle immediatamente retrostanti e nella provincia dell'Aquila la sezione meridionale della Valle Roveto, la Conca Subequana e la media valle dell'Aterno, la Valle Peligna, la bassa valle del Sagittario, l'Alto Pescara, e le sezioni più orientali dell'altopiano di Navelli e del versante meridionale del Gran Sasso.

La provincia di Chieti si distingue per il fatto che essa è ricompresa interamente nella zona di produzione definita nel disciplinare del vino IGT Terre di Chieti e perché a sua sezione litoranea e collinare già interessata dal Montepulciano e dal Trebbiano è ripartita tra altri quattro vini IGT. In totale la provincia teatina è interessata da cinque marchi IGT, cioè più della metà del totale abruzzese.

TAB. 6 - I VINI A DENOMINAZIONE IN ABRUZZO ALLA VENDEMMIA 2003

	Produttori denunciati	Superficie denunciata	Uva prodotta (q)	Vino prodotto (hl)
DOCG Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane	43	119,85	7.789	5.452
DOC Controguerra	12	56,38	4.271	2.989
DOC Montepulciano d'Abruzzo	6.827	8.436,88	1.179.942	825.959
DOC Trebbiano d'Abruzzo	2.521	2.332,52	317.572	222.301
Totale VQPRD	9.360	10.825,78	1.501.785	1.051.249

Fonte: dati Federdoc

¹ Con decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1968, poi dpr 14.07.75, dm 23.10.92, ddi 24.09.01, ddi 06.09.02, ddi 15.05.03.

² Con dpr 28.06.72, dm 23.10.92, ddi 24.09.01, ddi 06.09.02, ddi 15.05.03.

³ Con decreto dirigenziale del 20 agosto 1996.

⁴ Con decreto dirigenziale del 18 novembre 1995.

La classificazione dei vini italiani

Secondo la legge 164 del 1992 i vini italiani possono essere classificati secondo una gerarchia qualitativa paragonabile a una piramide al cui vertice sono collocati i vini DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita). Al livello immediatamente inferiore i vini DOC (Denominazione di Origine Controllata), a quello successivo i vini IGT (Indicazione Geografica Tipica) e alla base i vini da tavola generici.

Il vino da tavola comune manca del disciplinare di produzione, che è un insieme di vincoli qualitativi da rispettare nella produzione (area di produzione, vitigni da utilizzare, gradazione alcolometrica minima, resa massima delle uve per ettaro). Nella sua produzione non viene chiesto il rispetto di particolari caratteristiche qualitative ma può essere anche di buona qualità.

Il vino IGT deve rispettare i vincoli imposti dal disciplinare, tra i quali l'indicazione dell'area di provenienza, del vitigno di base e dell'annata della raccolta. Almeno l'85% delle uve utilizzate deve provenire dall'area indicata e deve rispondere a diversi requisiti: resa massima delle uve per ettaro, resa di trasformazione delle uve in vino, gradazione alcolometrica minima naturale, gradazione alcolometrica al consumo, vitigni da cui può essere ottenuto.

I disciplinari diventano più restrittivi per vini DOC e DOCG. Il vino DOC è caratterizzato dal fatto che il ciclo produttivo dal vigneto alla bottiglia deve essere conforme a quanto stabilito dal disciplinare di produzione nel quale, oltre alle indicazioni previste per i vini IGT, vengono indicati la tipologia di vino producibile, tipo e durata dell'invecchiamento. Prima di essere posti in commercio i vini DOC devono essere controllati qualitativamente con un'analisi fisico-chimica e organolettica condotta da apposite commissioni di degustazione istituite presso le Camere di Commercio, attraverso la quale viene accertata la loro corrispondenza ai requisiti prescritti dai protocolli di produzione. La dizione DOC figura sempre nell'etichetta.

I vini DOCG sono vini di particolare pregio le cui regole di produzione sono più severe rispetto ai DOC, tra i quali devono essere stati iscritti per almeno 5 anni. In fase di produzione essi devono essere sottoposti a un esame chimico-organolettico e prima dell'imbottigliamento ogni partita deve essere sottoposta a un esame organolettico. La capacità massima delle bottiglie commercializzate non può superare 5 litri e ognuna di esse deve essere munita di un contrassegno di Stato.

Le azioni promozionali

Sono diverse le azioni che nella regione tendono a promuovere il settore vitivinicolo. Tra queste si ricorda l'istituzione di 28 Città del Vino. L'Associazione nazionale Città del Vino, nata nel 1987, raccoglie 540 comuni a vocazione vinicola, nei quali il vino ha influenzato in maniera considerevole la storia, la cultura e le tradizioni. In particolare, le Città del Vino si caratterizzano per il fatto che nel loro territorio vengono prodotti vini a denominazione o che il loro nome è stato utilizzato per denominare vini.

Nel territorio abruzzese si localizza il 5,2% delle Città del Vino italiane. Esse si concentrano nelle colline litoranee delle province di Chieti (18), di Teramo (6), Pescara (3). Nella provincia dell'Aquila è localizzata una sola Città del Vino (Vittorito) ubicata nella conca Peligna tra le conche intermontane che presentano migliori condizioni ambientali per la produzione viticola.

TAB. 7 - LE CITTÀ DEL VINO IN ABRUZZO

<i>Provincia di L'Aquila</i>	<i>Provincia di Chieti</i>
Vittorito	Atessa
	Canosa Sannita
	Casalbordino
	Crecchio
<i>Provincia di Teramo</i>	Fossacesia
Atri	Francoavillaa al Mare
Castilenti	Frisa
Colonnella	Guardiagrele
Controguerra	Lanciano
Corropoli	Miglianico
Torano Nuovo	Orsogna
	Ortona
	Ripa Teatina
	Rocca San Giovanni
<i>Provincia di Pescara</i>	San Martino sulla Marrucina
Collecorvino	Tollo
Rosciano	Vacri
Spoltore	Villamagna

Fonte: Associazione Nazionale Città del Vino

Un'altra iniziativa tesa a promuovere il vino è quella delle "Strade del vino", che costituiscono uno degli strumenti principali per lo sviluppo del turismo enogastronomico.

Questa particolare forma di turismo, oltre a incentivare il consumo dei prodotti tipici locali, favorisce la conoscenza dei territori interessati, dei diversi paesaggi, delle atmosfere, delle tradizioni agroalimentari e del patrimonio storico e artistico. L'elemento enogastronomico, quindi, diventa il pretesto e l'occasione per conoscere più approfonditamente la cultura locale e in particolar modo quella rurale.

Disciplinate nel 1999 dalla legge n. 268 del 27 luglio ad esse dedicata, le strade del vino sono definite come "percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate aperte al pubblico; esse costituiscono strumento attraverso il quale i territori vinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica".

In Abruzzo sono state istituite sei "Strade del vino" nell'ambito di un progetto predisposto dall'Arssa (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo) e finanziato con fondi comunitari nell'ambito del Programma Operativo Monofondo 1994-96.

Istituite nel 1997, le strade del vino abruzzesi sono sei itinerari enoturistici che seguono percorsi di particolare interesse sia enologico sia paesaggistico e culturale. Interessano le quattro province e uniscono le zone litoranee e collinari con quelle più interne montane.

La "Strada del Vino di Controguerra" segue il percorso che collega Colonnella a Torano Nuovo per poi immettersi nella Statale 81 fino a Teramo.

La "Strada del Vino Colline del Ducato" interessa la zona costiera e le prime propaggini collinari del tratto litoraneo compreso tra Giulianova e Silvi Marina addentrandosi verso l'interno con la Statale 150 e la 491 fino a Isola del Gran Sasso.

La "Strada del Vino Colline Aprutine" si snoda nel territorio della provincia di Pescara, lungo la valle dei fiumi Fino e Tavo e la sinistra idrografica del bacino del fiume Pescara arrivando fino al versante orientale del Massiccio del Gran Sasso.

La "Strada del Vino Tremonti e Valle Peligna" segue il tracciato della Tiburtina (SS 5) da Pescara a Sulmona innestandosi poi alla SS 17 fino a L'Aquila, attraversando la piana di Capestrano e quella di Navelli.

La "Strada del Vino Colline Teatine" interessa la zona collinare e la corrispondente sezione litoranea compresa tra le città di Chieti e di Lanciano fino ad arrivare alle prime propaggini del massiccio della Maiella.

La "Strada del Vino Tratturo del Re" comprende la parte più meridionale della provincia di Chieti, a sud-est di Lanciano con due direttrici fondamentali: la statale adriatica da S.Vito Chietino fino a Vasto e la fondovalle del Sangro fino a Villa S. Maria con una diramazione che interessa la vallata del fiume Aventino.

Conclusioni

In Abruzzo il settore vitivinicolo ha una consistente importanza economica considerando che la sua produzione costituisce una quota elevata della produzione agricola regionale. Negli ultimi decenni, però, il vino e l'uva da tavola hanno fatto registrare andamenti diversificati: il vino abruzzese ha aumentato il peso del valore della sua produzione sul totale nazionale mentre l'uva da tavola l'ha visto sensibilmente diminuire.

I vini DOCG, DOC e IGT abruzzesi sono una quota limitatissima del totale italiano. Di conseguenza anche le aziende agricole che producono uva per vini a denominazione sono in numero ristretto e costituiscono una quota molto limitata del totale abruzzese. Esse fanno registrare un'estensione media delle superfici vitate leggermente superiore a quella del totale delle aziende viticole. Inoltre, anche il ricorso alla manodopera non familiare, pur nell'ambito della conduzione diretta del coltivatore, è leggermente superiore rispetto alle altre.

L'adozione della lotta integrata e dell'agricoltura biologica nella coltivazione della vite si trova a una fase embrionale, considerando che coinvolgono un numero ristrettissimo di aziende, nelle quali generalmente i vigneti hanno dimensioni medie.

Dal punto di vista territoriale la distribuzione dei vigneti è strettamente legata ai caratteri ambientali, così che sono favorite le tre province litoranee ma soprattutto quella teatina dove spiccano alcuni comuni del circondario di Ortona. La provincia di Chieti si segnala anche per la maggiore estensione media delle superfici vitate e per la forte concentrazione non solo di aziende che coltivano la vite ma anche di cantine, cioè quelle aziende che producono vino e lo immettono sul mercato. In particolare, essa assorbe il maggior numero di cantine con forma giuridica di società cooperativa. Inoltre, essa risalta per la quota elevatissima di uve sia da vino che da tavola prodotta rispetto al totale regionale.

I problemi del settore potrebbero essere identificati nella dimensione aziendale eccessivamente limitata e nella necessità di riconversione verso forme di allevamento moderne. Sarebbe inoltre necessario rivolgersi maggiormente alla produzione di vini di qualità, ai quali garantire una maggiore visibilità e competitività per poter affrontare con sempre migliori risultati il mercato nazionale e quello internazionale, in considerazione del periodo di stagnazione dei consumi che anche il settore vitivinicolo deve affrontare e della maggiore concorrenza praticata dai vini importati.

* Ricercatrice Cresa

temi e problemi

Bibliografia

- FEDERVINI, *Relazione del Presidente Piero Mastroberardino e del Consiglio della Federazione*, Assemblea 2005 Roma, 8 giugno in sito internet www.federvini.it
- AC NIELSEN-FEDERVINI, *Dimensioni e trend dei mercati 2004*, in sito internet www.federvini.it
- CRESA, *Orticoltura viticoltura e allevamento bovino in tre aree della provincia dell'Aquila*, L'Aquila, Cresa 1991.
- ISTAT, *La produzione di uva e di vino. Anno 2004*, in sito internet www.istat.it
- ISTAT, *La coltivazione della vite in Italia. Caratteristiche generali*, Roma, Istat, 2004.
- ISMEA, *Filiera vino*, Roma, Ismea, 2001.
- INEA, *Il settore vitivinicolo in Italia*, Roma, Inea, 2001.
- CRIVE-FEDERVINI, *Indagine su struttura e interdipendenze nell'industria dei vini, dei liquori, dei distillati e degli aceti in Italia* in sito internet www.winecountry.it/pps/sorsi.ppt
- GIULIANI G., *Il vino: una componente importante della produzione agricola abruzzese*, in "Abruzzo Economia", L'Aquila, 1987, n. 7, pp. 11-25.

Siti internet

- www.arssa.abruzzo.it
Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo
- www.cittadelvino.it
Associazione Nazionale Città del Vino
- www.federdoc.com
Federdoc Confederazione Nazionale dei Consorzi Volontari per la Tutela delle Denominazioni dei Vini Italiani
- www.federvini.it
Federvini Federazione Italiana Industriali Produttori Esportatori e Importatori di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciropi, Aceti e Affini
- www.inea.it
Istituto Nazionale di Economia Agraria
- www.ismea.it
Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
- www.istat.it
Istituto Nazionale di Statistica
- www.movimentoturismovino.it
Movimento Turismo del Vino
- www.oiv.int
Organisation Internationale de la Vigne ed du Vin
- www.regione.abruzzo.it/agricoltura
Regione Abruzzo – Direzione Agricoltura, Foreste, Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca

Congiuntura economica abruzzese - I trimestre 2005

di ALBERTO BAZZUCCHI*



1. Considerazioni generali

Pur mantenendosi su un sentiero favorevole, l'economia mondiale ha mostrato all'inizio del 2005 segni di rallentamento. Su di esso hanno inciso la crescita dei prezzi petroliferi, il minore impulso proveniente dagli interventi di politica economica degli Stati Uniti, l'apprezzamento del cambio nell'area dell'euro, la fase di accrescimento sui mercati internazionali dei paesi emergenti. Mentre Stati Uniti e Cina hanno conservato un ritmo di sviluppo piuttosto elevato, i paesi europei hanno accusato una perdita di velocità più accentuata. In questo contesto l'Italia ha mostrato un deterioramento maggiore rispetto a quello dei partner europei. L'Istat ha stimato una contrazione del Pil dello 0,2% rispetto al primo trimestre del 2004 attribuibile per lo più alla flessione dell'industria e all'agricoltura, mentre i servizi sono risultati stagnanti. Dal lato della domanda, alla flessione delle esportazioni (-4,1%) si è accompagnato un rallentamento generalizzato delle componenti interne, investimenti fissi lordi e consumi finali.

Secondo l'indagine congiunturale condotta da Unioncamere su un campione di piccole e medie imprese industriali l'avvio del 2005 è stato piuttosto difficile, con valori negativi della produzione e del fatturato. In particolare, su questo risultato ha inciso il negativo andamento delle micro imprese (1-9 addetti) la cui attività si è ridotta di quasi il 5%. Meno rilevanti le perdite subite dalle grandi imprese. La flessione ha interessato tutte le ripartizioni territoriali ma in particolare i risultati più negativi hanno riguardato il Mezzogiorno e le regioni centrali. A livello settoriale, le maggiori difficoltà si sono concentrate nei settori tradizionali (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) che hanno fatto registrare flessioni della produzione e del fatturato comprese tra il 6% ed il 7%.

La demografia delle imprese ha mostrato nel primo trimestre dell'anno un quadro sostanzialmente statico anche se l'apparente immutabilità delineata dalla media nazionale nasconde andamenti piuttosto differenziati sia a livello territoriale che settoriale. Il saldo tra imprese iscritte e cancellate è stato negativo per circa 900 unità. Si tratta di uno dei migliori risultati degli ultimi anni considerato che normalmente il saldo dei primi tre mesi dell'anno è in genere fortemente negativo a causa del numero di cessazioni che, pur attribuite all'anno precedente, vengono tuttavia annotate nei primi giorni dell'anno in corso. Solo cin-

que regioni hanno fatto registrare un saldo positivo (in particolare Calabria, Puglia e Campania). A livello settoriale, l'allargamento della base imprenditoriale continua ad essere determinata dal settore delle costruzioni e dei servizi ad esso collegati. L'edilizia è seguita dalle attività immobiliari e dalle telecomunicazioni (si tratta per lo più di servizi di posto telefonico pubblico).

In Abruzzo la demografia delle imprese ha mostrato un andamento in linea con quello medio nazionale; le cessazioni hanno prevalso sulle imprese di nuova iscrizione di appena 62 unità, pari ad una variazione tendenziale di -0,04%.

2. I clima d'opinione e l'andamento dei prezzi

2.1. I giudizi dei consumatori e delle imprese

Dall'inchiesta mensile Isae su un campione di consumatori emergono segnali negativi: le valutazioni sulla situazione generale del paese e sulle prospettive a breve termine non sono infatti favorevoli, mentre restano sostanzialmente stabili quelle relative alla situazione personale degli intervistati e sul quadro economico corrente. In particolare, le fonti di maggiore apprensione riguardano l'andamento del mercato del lavoro mentre le attese sulla situazione economica dell'Italia si sono fatte più prudenti.

Anche le informazioni provenienti dal sistema produttivo non disegnano uno scenario positivo. Le attese degli imprenditori sull'andamento futuro della produzione risultano in peggioramento rispetto alle rilevazioni precedenti, tornano ad accumularsi le scorte di magazzino e non sono particolarmente positivi i giudizi sull'attuale consistenza degli ordinativi. Il calo di fiducia viene registrato in misura particolare in alcuni settori di punta del modello di specializzazione italiano, tessile-abbigliamento e cuoio e calzature.

2.2. La dinamica dei prezzi

Nonostante l'impennata delle quotazioni petrolifere le tensioni sui prezzi appaiono sostanzialmente sotto controllo. I rincari dei carburanti e dei prodotti affini (tra febbraio e marzo la quotazione internazionale del Brent ha sfiorato i 55 dollari al barile) hanno condizionato l'andamento congiunturale dell'indice

nazionale ma la variazione finale è risultata contenuta. Tuttavia, il contenuto apprezzamento dell'euro ha attenuato in qualche misura i costi dell'approvvigionamento energetico. Spinte significative sono venute anche dagli aumenti delle tariffe del trasporto aereo e, in misura minore, dai prezzi di alcuni servizi legati al turismo.

3. La congiuntura occupazionale

Secondo la rilevazione trimestrale delle forze lavoro dell'Istat del giugno 2005 il numero di occupati in Abruzzo è aumentato di 11.000 unità rispetto allo stesso trimestre del 2004 passando da 467 mila unità a 478 mila (2,3% la variazione percentuale, 0,4% quella media italiana). Continuano ad essere penalizzati gli occupati del settore agricolo (-7,8%) e quello del commercio (-1,9%) mentre aumentano sensibilmente gli addetti all'industria. Il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato significativamente, di circa 4.000 unità in termini assoluti. Di conseguenza il tasso di disoccupazione (rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e forze di lavoro) è aumentato toccando il 10%, allontanandosi dunque da quello registrato in media nelle altre regioni centrali che si è invece leggermente ridotto dal 6,9% al 6,5%.

4. Le esportazioni

Nel trimestre gennaio-marzo 2005 le vendite estere dell'Italia hanno confermato un ritmo di crescita (6,3%) analogo a quello medio dell'anno precedente. Quasi tutte le regioni hanno contribuito a questo risultato mentre l'Abruzzo, che nel 2004 aveva mostrato una delle migliori performance, ha fatto registrare un incremento piuttosto modesto (0,8%).

Analogamente al quadro nazionale, la crescita delle esportazioni abruzzesi è stata trainata dai flussi extra comunitari mentre le vendite dirette verso l'Unione Europea si sono ridotte anche se in misura molto lieve. In particolare, si sono contratte le vendite presso i mercati tradizionalmente più importanti per i prodotti abruzzesi come Germania, Francia e Regno Unito. Sotto il profilo settoriale si sono registrati risultati alterni: mezzi di trasporto, prodotti elettronici, macchine ed apparecchi meccanici confermano una certa tendenza alla crescita, mentre i comparti più tradizionali dei prodotti tessili e dell'abbigliamento continuano a mostrare segni di debolezza e di difficoltà con un ulteriore arretramento rispetto all'anno precedente.

5. La congiuntura dei settori economici

5.1. L'agricoltura

Anche nel primo trimestre del 2005 l'occupazione agricola ha mostrato un ulteriore indebolimento rispetto ai mesi precedenti. Il settore ha perduto oltre 2 mila addetti rispetto allo stesso periodo del 2004.

Secondo i dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nel primo trimestre 2005 in Abruzzo il numero delle imprese attive in agricoltura si è ridotto di 805 unità rispetto allo stesso trimestre del 2004. Il numero delle nuove iscrizioni si è ridotto come anche quello delle cancellazioni pur restando abbastanza elevato.

5.2. Il commercio

Secondo la rilevazione periodica effettuata dal Centro studi di Unioncamere le imprese del commercio e soprattutto quelle dei servizi hanno fatto registrare una sensibile contrazione rispetto al primo trimestre del 2004. In particolare, le perdite subite dal settore terziario hanno colpito prevalentemente il settore non alimentare e, nel comparto dei servizi, quelli prevalentemente rivolti al turismo.

La flessione delle vendite del commercio al dettaglio è stata pari, in media, al -0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2004; le perdite più importanti sono state quelle della piccola e media distribuzione mentre la grande distribuzione ha registrato un aumento di circa il 2%. A livello settoriale, le vendite al dettaglio di prodotti alimentari hanno mostrato una certa tenuta rispetto ai prodotti non alimentari; su quest'ultimo comparto hanno inciso in maniera particolare le flessioni nelle vendite di abbigliamento e accessori, ma anche dei prodotti per la casa ed elettrodomestici. L'andamento dei servizi, che hanno fatto registrare complessivamente un calo del volume d'affari del 2% circa, è stato influenzato, in particolare, dalla contrazione degli alberghi e ristoranti e degli altri servizi turistici (-4,5%).

La demografia delle imprese commerciali è positiva per il primo trimestre 2005 con 510 imprese attive in più rispetto all'anno precedente, tuttavia la differenza tra nuove iscrizioni e cancellazioni è negativa per oltre 200 unità.

5.3. L'edilizia

Nel primo trimestre 2005 446 nuove imprese si sono iscritte presso i registri delle Camere di commercio abruzzesi a fronte delle 392 che hanno dichiarato la loro cancellazione. Il numero delle imprese attive

in questo comparto è aumentato del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sotto questo profilo le province più dinamiche sono risultate Chieti e Pescara.

Secondo le valutazioni dell'ANCE il 2005 si è avviato in maniera abbastanza positiva soprattutto per l'edilizia privata. In particolare, le attività collegate al *recupero edilizio* hanno conservato un ritmo di crescita analogo a quello che aveva caratterizzato i mesi precedenti. Sotto il profilo occupazionale, le prime stime disponibili indicano un aumento degli addetti nelle costruzioni superiore al 4% rispetto al primo trimestre 2004, pari ad oltre 2 mila unità in termini assoluti.

L'analisi dell'Osservatorio Ance di inizio anno si è soffermata in particolare sull'*edilizia residenziale privata*. In questo comparto può essere registrata una certa tenuta delle condizioni favorevoli che avevano caratterizzato gli ultimi anni, sia sotto il profilo della produzione che dei prezzi di vendita, che compensano in parte il cattivo andamento delle opere pubbliche. Le previsioni future sono incerte, mentre può essere confermata la tendenza della domanda verso interventi di natura sempre più qualificata e sofisticata (contesto urbano di qualità, alloggi con comfort elevato, etc.) a scapito delle "residenze che non hanno buoni standard di qualità".

6. La congiuntura industriale

6.1. Aspetti generali

In base all'indagine congiunturale condotta dal Cresa su un campione di imprese manifatturiere abruzzesi, nel corso del primo trimestre 2005 la produzione industriale torna a contrarsi (-4,6%) rispetto al trimestre precedente, a differenza della pur positiva parte finale del 2004. Anche in termini tendenziali l'attività produttiva risulta in calo nella nostra regione (-2,7%). A livello territoriale solo gli imprenditori delle province dell'Aquila e di Pescara hanno dichiarato di aver intensificato la propria attività produttiva a fronte dei risultati negativi delle altre due province.

A livello settoriale la caduta dell'attività produttiva ha coinvolto la maggior parte dei settori: hanno fatto eccezione alimentari, lavorazione minerali non metalliferi, chimica. I comparti in cui si è maggiormente avvertita la caduta dei livelli produttivi sono tessile-abbigliamento-mobilio-calzature e pelli, che presentano forti perdite anche dal punto di vista del fatturato, ma anche le industrie metalmeccaniche. Tale scenario è confermato anche con riferimento agli ultimi mesi del 2004. Le tendenze del fatturato rispecchiano prevalentemente quelle dei volumi prodotti mentre l'apporto dei prezzi di vendita risulta quasi nullo e in taluni casi negativo. Nonostante ciò, gli imprenditori intervistati hanno indicato un grado di uti-

lizzo degli impianti in leggero aumento rispetto al trimestre precedente; tuttavia, se si coniuga quest'ultima con la negativa indicazione circa i nuovi ordinativi dall'estero l'evoluzione dei prossimi mesi non sembrerebbe particolarmente positiva. In termini tendenziali, le valutazioni circa i nuovi ordinativi dal mercato interno appaiono positive (in particolare nella provincia di Teramo) e mostrano complessivamente un aumento del 7% rispetto al livello dell'anno precedente.

Il giudizio degli operatori sulle prospettive a breve termine è sostanzialmente orientato verso una stazionarietà dei livelli produttivi; sembra tuttavia comparire un certo ottimismo circa le prospettive della domanda, sia interna che estera.

Gli imprenditori hanno sottolineato incrementi tendenziali sia nel costo del lavoro che in quello delle materie prime, particolarmente presenti nelle imprese metalmeccaniche e in quelle dei settori tradizionali.

6.2. L'andamento dei vari settori

Nel settore *alimentare*, secondo i dati risultanti dall'indagine congiunturale, sembrerebbero diffondersi segnali positivi. Il primo trimestre 2005 ha fatto registrare un aumento di quasi il 6% delle quantità prodotte rispetto allo stesso periodo del 2004 e un andamento pressoché stazionario rispetto alla fine dell'anno scorso. Il fatturato risulta aumentato della stessa entità in termini tendenziali. Risultano in crescita anche costo del lavoro e delle materie prime a fronte di un numero di addetti in leggero declino. Appaiono in aumento gli ordinativi sia di origine estera che interna.

Per il *tessile* e gli altri settori cosiddetti maturi le indicazioni che emergono dall'indagine trimestrale sono, al contrario, piuttosto negative. I principali indicatori della produzione e del fatturato mostrano contrazioni piuttosto consistenti mentre i prezzi di vendita sono risultati sostanzialmente stabili, sia rispetto alla fine del 2004 che al primo trimestre dello stesso anno, con l'eccezione del mi mobili e delle calzature. In particolare nelle industrie dell'abbigliamento e delle calzature si segnala una forte riduzione del grado di utilizzo degli impianti. In tutti i settori tradizionali, eccetto i mobili, viene indicato un aumento del numero degli addetti. Qualche segnale positivo sull'evoluzione dei prossimi mesi sembra provenire dalla domanda interna, in particolare nelle imprese tessili, mentre si contraggono anche pesantemente gli ordini provenienti dall'estero. La prima parte del 2005 conferma dunque la fase di incertezza che i principali settori del *made in Italy* stanno attraversando. In particolare, gli operatori attivi nel comparto tessile e nell'abbigliamento indicano che la propria attività nel prossimo futuro non si distaccherà in maniera signifi-

abruzzo congiuntura

cativa dai livelli dei mesi più recenti e le aspettative di un recupero sembrerebbero legate all'andamento della domanda estera piuttosto che di quella interna.

L'*industria metalmeccanica* ha fatto segnare un netto cedimento sotto il profilo produttivo. Anche il fatturato si è ridotto in misura sensibile. Sempre in termini tendenziali, il costo dei fattori è cresciuto in maniera apprezzabile. Il dato più significativo, tuttavia, è probabilmente riconducibile al forte aumento del ricorso alla cassa integrazione che ha coinvolto oltre 3 mila addetti. La variazione degli ordini dall'estero è negativa sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto al corrispondente periodo del 2004. La maggior parte degli imprenditori intervistati tende ad indicare per il prossimo futuro un certo ristagno delle attività.

L'*industria chimica* contrariamente agli settori ha mostrato un ritmo di crescita abbastanza sostenuto,

sia in termini congiunturali che tendenziali. A fronte di prezzi di vendita in flessione il fatturato del settore è aumentato in maniera molto consistente. Nonostante ciò il grado di utilizzo degli impianti si è leggermente ridotto. Il costo del lavoro appare in leggera flessione mentre quello delle materie prime mostra un certo incremento. Anche in questo caso i mercati esteri mostrano una maggiore dinamicità rispetto a quelli interni che, anzi, accennano un leggero indebolimento. Sulle prospettive future gli operatori si differenziano notevolmente: poco più di metà degli intervistati ha espresso giudizi positivi, ma numerosi sono anche coloro che prevedono una diminuzione nel volume di attività, una parte residuale ritiene che il livello di attività resterà invariato.

* Ricercatore Cresa

ANDAMENTO PRODUTTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2005 RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE E ALLO STESSO TRIMESTRE DEL 2004

Settori	Produzione (*) (variaz. percentuali)		Fatturato (variaz. percentuali)		Prezzi di vendita (variaz. percentuali)		Grado utilizzo degli impianti	
	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. in corso	Trim. anno prec.
Alimentari	0,7	5,9	-0,1	5,8	0,5	2,0	83,3	82,6
Tessili	-0,2	-11,1	10,1	-5,5	-0,4	-0,8	74,7	82,4
Abbigliamento	-4,6	-1,8	-21,5	-3,0	0,7	0,8	84,0	77,9
Legno e Mobili	-7,3	-3,1	-5,1	-0,3	1,2	3,4	75,7	80,9
Calzature, pelli	-3,8	-6,8	10,9	-3,2	0,0	2,2	80,2	73,8
Lav. min. non metall.	-2,1	-2,0	4,4	2,8	0,0	2,0	58,7	79,4
Metalmecaniche	-8,3	-6,8	-8,0	-8,0	0,0	1,3	81,3	81,5
Chimiche	4,1	3,4	5,4	17,3	-0,5	-1,4	77,9	76,7
Varie	2,6	6,3	2,5	3,9	0,0	0,3	82,2	80,5
Totale campione	-4,6	-2,7	-4,6	-2,5	-0,4	0,6	80,3	80,6

(*) Le variazioni della produzione si intendono in termini fisici

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL COSTO DEL LAVORO E DELLE MATERIE, NUMERO DEGLI ADDETTI E CASSA INTEGRAZIONE - 1° TRIMESTRE 2005

Settori	Costo lavoro (variaz. percentuali)		Costo materie (variaz. percentuali)		Occupazione		Cassa integrazione	
	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Addetti inizio trim.	Addetti fine trim.	Addetti	N. Ore
Alimentari	-0,2	2,6	2,4	2,7	673	669	0	0
Tessili	1,8	2,1	1,1	0,9	1.309	1.375	12	0
Abbigliamento	-0,5	1,6	-1,0	-0,4	125	133	49	7.892
Legno e Mobili	1,3	4,1	0,5	3,7	819	796	9	3.960
Calzature, pelli	1,7	2,6	1,3	2,6	560	564	45	6.484
Lav. min. non metall.	1,8	3,2	1,3	3,5	386	384	0	0
Metalmecaniche	0,1	3,9	-3,8	0,6	7.774	7.837	3.540	14.485
Chimiche	-3,0	-0,5	1,5	2,6	245	246	0	0
Varie	-4,8	11,2	-3,0	4,2	1.940	1.955	3	464
Totale campione	-1,2	3,8	-2,7	1,1	13.831	13.959	3.658	33.285

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

dossier statistico

VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI ORDINATIVI E PRODUZIONE ASSICURATA - 1° TRIMESTRE 2005

Settori	Ordini estero (variazioni percentuali)		Ordini interno (variazioni percentuali)		Produzione assicurata n. mesi
	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim.anno prec.	
Alimentari	3,4	9,7	-0,9	3,1	4
Tessili	28,4	-12,3	30,8	5,7	1
Abbigliamento	0,5	-0,6	-1,1	1,0	6
Legno e Mobili	18,0	-8,8	0,2	8,2	2
Calzature, pelli	-4,7	-0,2	7,4	-2,0	3
Lav. min. non metall.	0,0	0,0	-3,0	-2,2	5
Metalmeccaniche	-8,9	-5,2	-2,9	11,5	2
Chimiche	2,7	1,5	3,2	-0,2	0
Varie	0,8	1,4	2,3	3,8	1
Totale campione	-3,9	-2,6	-1,3	7,0	2

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

GIUDIZI DEGLI OPERATORI PER LE PROSPETTIVE SUL PROSSIMO TRIMESTRE (%)

Settori	Produzione			Domanda estera			Domanda interna		
	aumento	stazion.	diminuz.	aumento	stazion.	diminuz.	aumento	stazion.	diminuz.
Alimentari	10,4	85,0	4,6	74,6	25,4	0,0	37,2	58,6	4,1
Tessili	0,0	100,0	0,0	50,8	49,2	0,0	11,0	89,0	0,0
Abbigliamento	0,0	100,0	0,0	24,3	37,3	38,4	41,3	29,7	29,0
Legno e Mobili	0,0	62,5	37,5	5,9	63,5	30,5	29,4	70,6	0,0
Calzature, pelli	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	7,4	68,0	24,6
Lav. min. non metall.	33,7	66,3	0,0	0,0	0,0	0,0	43,6	56,4	0,0
Metalmeccaniche	5,0	95,0	0,0	9,0	90,4	0,6	15,3	81,4	3,3
Chimiche	56,5	4,9	38,6	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Varie	15,1	84,9	0,0	30,9	66,3	2,7	14,2	85,8	0,0
Totale campione	9,6	86,8	3,5	18,5	78,0	3,5	18,5	77,7	3,8

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

VARIAZIONI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI DELLA PRODUZIONE NEGLI ULTIMI TRIMESTRI

Settori	3° trim. 2003		4° trim. 2003		1° trim. 2004		2° trim. 2004		3° trim. 2004		4° trim. 2004		1° trim. 2005	
	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.
Alimentari	6,9	5,4	-0,9	-0,4	-2,7	-1,1	3,3	2,4	0,1	-1,7	4,6	8,8	0,7	5,9
Tessili	-5,6	-8,2	-7,0	7,7	0,9	5,3	-8,0	-7,4	-5,4	10,8	0,6	-1,8	-0,2	-11,1
Abbigliamento	-2,9	-4,5	-4,1	-5,1	14,5	-7,2	-11,8	15,1	4,1	6,0	-0,9	18,1	-4,6	-1,8
Legno e Mobili	1,2	2,3	2,1	-1,5	-0,8	13,9	10,4	8,6	0,2	5,0	-1,3	-4,8	-7,3	-3,1
Calzature, pelli	1,0	12,0	1,7	1,9	2,7	3,2	-1,5	-2,0	-8,3	5,6	-16,5	-9,7	-3,8	-6,8
Lav. min. non metall.	-4,5	6,2	2,5	5,8	-1,1	6,6	2,6	2,1	-6,6	3,5	-8,0	-8,1	-2,1	-2,0
Metalmeccaniche	-16,2	1,5	20,7	5,9	6,0	6,1	1,7	0,4	-13,2	7,1	17,5	5,2	-8,3	-6,8
Chimiche	-23,1	-7,4	24,6	-7,3	19,6	15,2	-4,1	-4,1	-9,8	11,0	16,9	6,3	4,1	3,4
Varie	-1,1	-3,4	1,4	0,8	0,7	-1,2	1,2	-0,1	-1,4	6,6	-0,3	5,2	2,6	6,3
Totale campione	-9,3	0,4	10,9	2,3	6,1	3,9	0,2	2,1	-6,9	6,0	9,4	6,0	-4,6	-2,7

Le variazioni della produzione si intendono in termini fisici. Fonte: Indagine congiunturale CRESA

Grafico 1 - Le variazioni congiunturali della produzione nelle province abruzzesi (val. %)

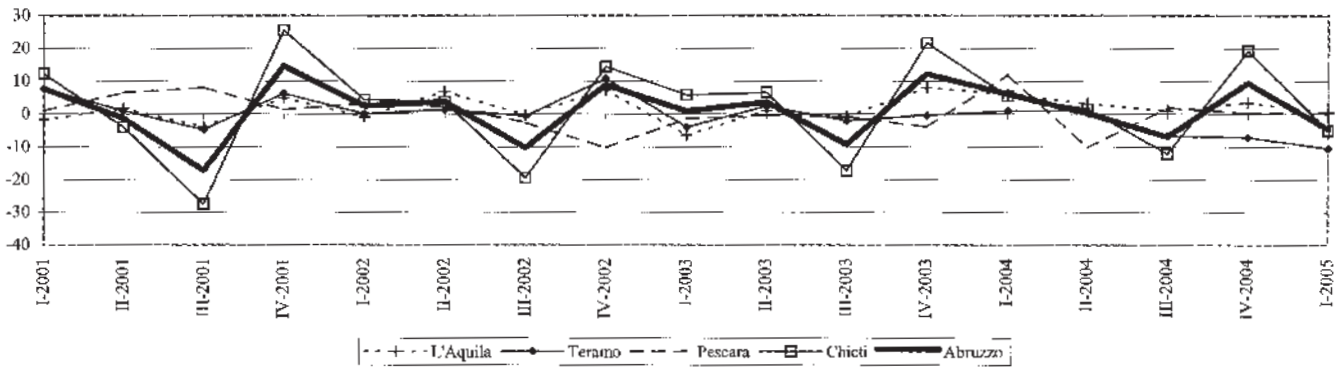


Grafico 2 - Variazioni tendenziali della produzione e del fatturato nel 1° trim. 2005 in Abruzzo per settori produttivi (val. %)

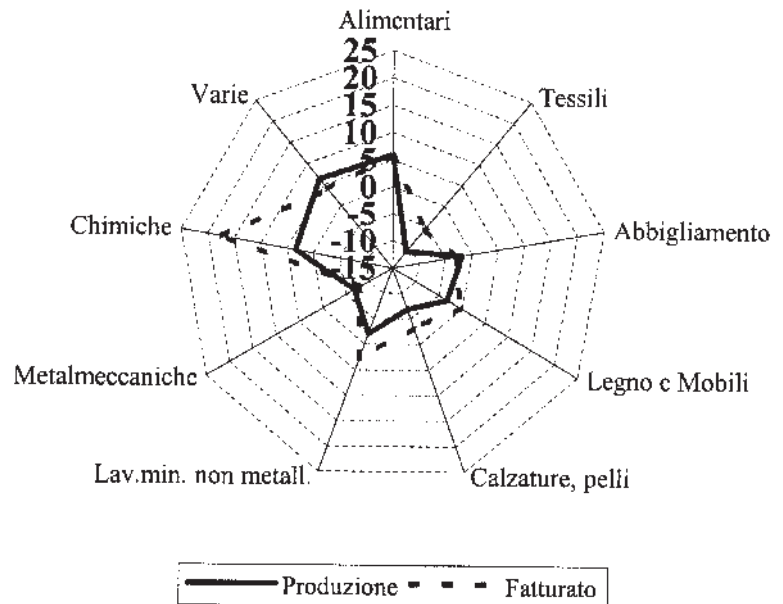
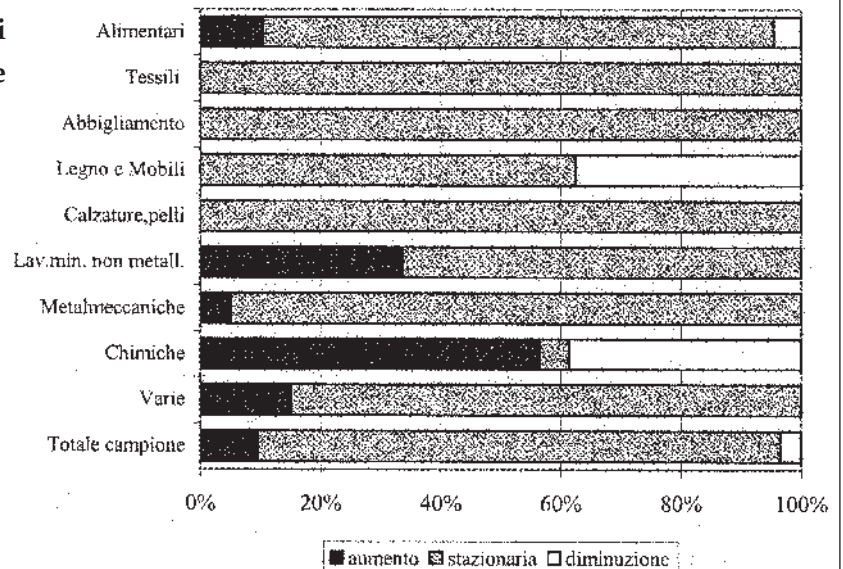


Grafico 3 - Giudizio degli operatori sull'andamento della produzione nel prossimo trimestre



Congiuntura economica abruzzese - Il trimestre 2005

di CONCETTINA PASCETTA*



1. Considerazioni generali

Durante il secondo trimestre 2005 l'economia internazionale ha mostrato un lieve miglioramento evidenziato dall'incremento del PIL registrato negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Giappone e in Francia.

In Italia i dati dell'Istat mostrano che nel periodo esaminato il PIL valutato ai prezzi del 1995 destagionalizzato e corretto per il diverso numero di giorni lavorativi è aumentato dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Tale andamento leggermente positivo è fondamentalmente legato alla favorevole variazione congiunturale delle costruzioni (+2,9%), alla quale si sono affiancati risultati positivi, ma nettamente inferiori, degli altri settori. Il valore aggiunto dell'agricoltura è rimasto stazionario. In termini tendenziali il PIL italiano è rimasto approssimativamente invariato (+0,1%), a differenza di quanto avvenuto negli altri paesi di riferimento (Stati Uniti: +3,6%, Giappone: +1,5%, Regno Unito: +1,8%, Francia: +1,3%).

Secondo i dati elaborati da Movimprese, in Italia il numero di imprese registrate al Registro delle Camere di Commercio è aumentato nel secondo trimestre 2005 di 45.126 unità, così che il tasso di crescita trimestrale dello stock di imprese è stato pari allo 0,75%, valore lievemente inferiore a quello del corrispondente trimestre del 2004. Le ditte individuali contribuiscono a quasi la metà dell'incremento, ottenendo un tasso di crescita inferiore a quello medio complessivo (0,62%); le società di capitale hanno ottenuto il tasso di crescita trimestrale più elevato tra tutte le forme giuridiche (1,32%). Tutti i settori hanno fatto registrare andamenti positivi, ad eccezione di quello dell'estrazione dei minerali (-0,51%), e tra di essi spicca l'incremento osservato nel comparto delle costruzioni. A livello territoriale tutte le grandi ripartizioni hanno mostrato valori positivi. Il maggiore tasso di crescita è stato registrato dalle regioni nordorientali e nordoccidentali (+0,77%), anche se oltre un terzo del saldo trimestrale è maturato nel Mezzogiorno, che risulta, così, la ripartizione italiana più dinamica.

Nel secondo trimestre 2005 l'Unioncamere, sulla base della sua indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese manifatturiere, ha rilevato un calo tendenziale della produzione e del fatturato, anche se in lieve ripresa rispetto al trimestre precedente. Le maggiori difficoltà sono state incontrate dalle aziende di minori dimensioni (con meno di 50 dipendenti). Sotto il profilo territoriale le regioni centrali e quelle meri-

dionali hanno mostrato le diminuzioni più intense. Dal punto di vista settoriale tutti i comparti hanno fatto registrare risultati negativi, ad eccezione di quello alimentare che si è mantenuto stabile rispetto allo scorso anno.

2. Il clima d'opinione e l'andamento dei prezzi

2.1. I giudizi dei consumatori e delle imprese

L'inchiesta dell'ISAE sui consumatori ha rilevato che nel secondo trimestre 2005 la fiducia delle famiglie è peggiorata nelle regioni settentrionali, è rimasta stabile in quelle centrali mentre è migliorata in quelle meridionali. In particolare sono peggiorate le opinioni sul quadro economico generale, mentre è migliorato, soprattutto nel Mezzogiorno, il giudizio sulla convenienza e sulla possibilità di risparmio e di acquisto di beni durevoli.

Anche il clima di fiducia delle imprese manifatturiere è peggiorato nel Centro-Nord ed ha recuperato nel Sud.

2.2. La dinamica dei prezzi

La dinamica dei prezzi osservata nel periodo in esame non è stata sfavorevole, in quanto, secondo l'Istat, nel mese di giugno l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha fatto rilevare un aumento dell'1,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Secondo l'Isae le prospettive dei consumatori sull'inflazione appaiono relativamente favorevoli per il fatto che è attesa una più moderata evoluzione dei prezzi.

3. La congiuntura occupazionale

Secondo la rilevazione trimestrale delle forze lavoro dell'Istat del luglio 2005 il numero di occupati in Abruzzo è aumentato di circa 22.000 unità rispetto all'anno precedente passando da 472.000 a 494.000, con una crescita del 4,7%, sensibilmente superiore all'andamento pur positivo registrato a livello nazionale (+0,9%). Dal punto di vista congiunturale è stato osservato un aumento leggermente inferiore (3,3%, da 478.000 a 494.000 unità) imputabile completamente al

settore dei servizi il cui incremento (pari al 5,6%) ha compensato anche il lieve calo subito dal settore industriale. Gli occupati nell'agricoltura non hanno subito variazioni di numero. Le persone in cerca di occupazione hanno mostrato un calo non solo tendenziale (da 41.000 a 36.000 unità, pari al -12,2%) ma anche congiunturale (da 53.000 a 36.000 unità, pari al -32,1%). Di conseguenza il tasso di disoccupazione (rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e la consistenza delle forze lavoro) è diminuito, raggiungendo il 6,8%, valore inferiore non solo a quello delle regioni meridionali (14,1%) ma anche a quello nazionale (7,5%).

Sulla base dei dati forniti dall'INPS e relativi alla Cassa Integrazione Guadagni, si osserva che durante il secondo trimestre 2005 il monte ore complessivo autorizzato nella regione è stato pari a 2.326.638, con un aumento del 56,6% rispetto al corrispondente periodo del 2004. Tale andamento è legato all'imponente aumento degli interventi straordinari che si sono più che triplicati e rappresentano più del 45% del totale. A livello settoriale le industrie meccaniche continuano ad assorbire il maggior numero di ore autorizzate totali (46,7%). Tra le province quella dell'Aquila assorbe quasi la metà del monte ore autorizzato nella regione e ha fatto registrare un forte aumento rispetto al corrispondente trimestre 2004 (+218,8%).

4. Le esportazioni

Secondo i dati provvisori resi noti dall'Istat, le esportazioni abruzzesi nel secondo trimestre 2005 sono state pari a 1.675,1 milioni di euro, mostrando un incremento consistente sia rispetto al trimestre precedente (+12,7%) sia rispetto allo stesso trimestre del 2004 (+17,6%). L'aumento è legato fondamentalmente al positivo andamento dei prodotti trasformati e manufatti che costituiscono la quasi totalità delle esportazioni regionali. Dal punto di vista merceologico gli unici comparti che durante il trimestre hanno sperimentato diminuzioni delle esportazioni sono stati i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura e i prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali. Nell'ultimo trimestre la sola provincia di Teramo ha fatto rilevare una diminuzione delle esportazioni, mentre tra le altre si sono distinte quelle di Pescara (+15,2%) e Chieti (+20,8%).

5. La congiuntura dei settori economici

5.1. L'agricoltura

Secondo i dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nel trimestre in esame in Abruzzo il numero delle imprese attive in agricoltura non ha

subito grandi variazioni essendo aumentato dello 0,4%. A livello tendenziale l'aumento delle imprese attive è stato più sensibile (+1,0%). Dal punto di vista territoriale si osserva che le imprese agricole attive nella provincia di Chieti costituiscono la metà delle imprese agricole regionali e rappresentano più del 40% della totalità delle imprese attive nella provincia.

I dati forniti dall'Istat nella rilevazione continua sulle forze lavoro mostrano che durante i tre mesi esaminati l'occupazione agricola non ha subito variazioni numeriche, attestandosi su 19.000 unità, delle quali quasi l'80% è costituito da occupati indipendenti. La stabilità degli occupati agricoli abruzzesi si pone in controtendenza rispetto all'andamento positivo rilevato a livello nazionale (+6,4%) e meridionale (4,2%).

5.2. Il commercio

Secondo la rilevazione trimestrale del Centro Studi Unioncamere, il settore del commercio ha fatto registrare a livello nazionale un calo delle vendite dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo dello stesso anno. Tale risultato è legato alle performances negative della piccola e media distribuzione, mentre la grande distribuzione ha aumentato le vendite. Dal punto di vista territoriale sono state le regioni meridionali a mostrare la flessione maggiore. A livello di comparto il risultato peggiore è stato registrato dal dettaglio non alimentare, nell'ambito del quale si è distinto in negativo il comparto dell'abbigliamento e accessori.

In Abruzzo il numero di imprese attive nel settore del commercio durante il secondo trimestre 2005 è aumentato leggermente (+0,8%). In termini tendenziali la crescita è stata lievemente superiore (+1,4%). A livello territoriale l'andamento tendenziale varia dal +1,0% della provincia dell'Aquila al +2,1% di quella di Teramo.

5.3. L'edilizia

Durante il trimestre in esame è stato rilevato un leggero aumento del numero di imprese attive nel comparto delle costruzioni (+2,1%), al quale si è accompagnato un certo calo delle nuove iscrizioni (-4,3%) e soprattutto delle cancellazioni (-53,1%). Dal punto di vista tendenziale l'aumento delle imprese attive è stato più sensibile (+5,1%). A livello territoriale la provincia dell'Aquila ha mostrato durante l'anno il minore tasso di crescita delle imprese attive (+2,5%), mentre le altre hanno fatto registrare variazioni più consistenti (tra +5,0% e +7,1%).

Secondo le valutazioni dell'ANCE i dati relativi al primo semestre 2005 delineano un rallentamento rispetto all'anno precedente, fenomeno prevedibile in considerazione dell'andamento ciclico che caratte-

rizza il settore delle costruzioni. Per quanto riguarda i singoli comparti l'edilizia residenziale ha rallentato la sua produzione. L'edilizia non residenziale è stazionaria ma fa registrare una certa tendenza alla diminuzione. Le opere pubbliche evidenziano una sensibile diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2004. L'occupazione continua ad aumentare a causa del notevole volume di lavori avviati negli anni precedenti. Il mercato immobiliare mostra una certa stabilità della domanda di alloggi di qualità e la stabilizzazione dei prezzi di vendita.

6. La congiuntura industriale

6.1. Aspetti generali

In base all'indagine congiunturale condotta dal Cresa su un campione di imprese manifatturiere abruzzesi, nel corso del secondo trimestre 2005 la produzione ha subito una consistente crescita (+11,7%) rispetto al periodo precedente. Tale andamento è il risultato delle performances positive registrate in tutti i settori. Esse hanno mostrato intensità molto diversificate che vanno da quelle minime rilevate nei settori dell'abbigliamento, del tessile, delle calzature, a quella massima osservata nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (+19,6%). La variazione rispetto allo stesso trimestre del 2004 è, invece, meno consistente (+8,9%), mostrando così un certa accelerazione verificatasi nell'ultimo periodo, soprattutto nel settore del legno e dei mobili e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Anche il fatturato ha mostrato un aumento consistente dal punto di vista congiunturale (+13,5%) ed uno inferiore dal punto di vista tendenziale (+9,9%), sintomo anche in questo caso di un'accelerazione nell'andamento trimestrale. Questa evoluzione rispecchia, come prima, i risultati dei settori del legno e dei mobili e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

A livello generale i prezzi di vendita non hanno fatto rilevare variazioni di rilievo dal punto di vista congiunturale (+0,2%), mentre sono lievemente aumentati rispetto allo stesso trimestre del 2004 (+2,2%). Il solo settore tessile ha fatto registrare una diminuzione dei prezzi sia rispetto al trimestre precedente che rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il costo dei fattori produttivi (lavoro e materie prime) ha mostrato un certo incremento sia dal punto di vista tendenziale che congiunturale. Per quanto riguarda il costo del lavoro l'incremento si è verificato in tutti i settori; tra di essi spicca quello metalmeccanico. Quest'ultimo, insieme con il settore alimentare, risalta anche relativamente alla crescita del costo delle materie prime.

Nel corso del trimestre in esame gli impianti sono

stati utilizzati in misura lievemente inferiore (80,0%) rispetto a quello precedente (80,3%).

Dal punto di vista territoriale si nota che la provincia di Chieti ha fatto rilevare la migliore variazione congiunturale della produzione (+15,4%), mentre quella di Pescara ha registrato quella di minore intensità (+3,5%). Stessa situazione si osserva per quanto riguarda il fatturato, con la sola differenza che in questo caso la provincia di Pescara ha fatto rilevare addirittura una diminuzione tendenziale (-1,1%).

I nuovi ordinativi non hanno mostrato variazioni diversificate: sono aumentati dal punto di vista sia congiunturale che tendenziale sia quelli provenienti dal mercato nazionale che dal mercato estero. Dal punto di vista territoriale si nota che è la provincia di Chieti a trainare l'andamento positivo degli ordinativi, mentre tra le altre si osservano anche lievi diminuzioni.

6.2. L'andamento dei vari settori

Per il settore *alimentare*, secondo i dati risultanti dall'indagine congiunturale, il secondo trimestre 2005 è stato un periodo positivo considerando che sono aumentati sia dal punto di vista congiunturale che tendenziale non solo la produzione, ma anche il fatturato. D'altro canto si è assistito anche a un contemporaneo incremento del costo dei fattori produttivi (lavoro e materie prime) e dei prezzi di vendita. Anche i nuovi ordinativi provenienti dai mercati nazionale e estero sono aumentati e assicurano una produzione per i prossimi due mesi.

Il settore *tessile* ha registrato una consistente diminuzione della produzione e del fatturato rispetto allo stesso trimestre del 2004 ma anche un loro lieve aumento nel corso del trimestre, evidenziando così un certo recupero negli ultimi tre mesi. I prezzi di vendita sono diminuiti in misura lievissima mentre il costo dei fattori produttivi è leggermente aumentato. Gli ordinativi hanno subito un ridimensionamento generale, sia dal punto di vista congiunturale che tendenziale e sia se provenienti dall'estero che dal mercato nazionale. Essi assicurano la produzione per il prossimo mese.

Il settore dell'*abbigliamento* nel corso del trimestre ha subito una lieve crescita della produzione e una lieve diminuzione del fatturato. Ad essi si è accompagnato un certo incremento sia dei prezzi di vendita che del costo dei fattori produttivi (sia lavoro che materie prime). I nuovi ordini sono aumentati, anche se in misura inferiore a quanto verificatosi durante l'anno; essi garantiscono la produzione per i prossimi 4 mesi.

Per il settore del *legno e mobili* è stato un trimestre positivo dato che la produzione e il fatturato sono aumentati, recuperando rispetto all'andamento negativo

fatto registrare rispetto allo stesso trimestre del 2004. Sono inoltre aumentati i prezzi di vendita e il costo dei fattori produttivi. I nuovi ordinativi hanno subito un calo quasi generale, anche se garantiscono la produzione per i prossimi tre mesi. Un fattore negativo è dato dal ricorso alla cassa integrazione guadagni per 9 addetti per un totale di 4320 ore.

Il settore delle *calzature e pelli* ha fatto rilevare nel secondo trimestre 2005 una lieve crescita della produzione, accompagnata da una lieve diminuzione del fatturato. Contemporaneamente i prezzi di vendita sono leggermente diminuiti mentre è lievemente aumentato il costo dei fattori produttivi. I nuovi ordini sono rimasti invariati se provenienti dall'estero mentre sono sensibilmente diminuiti se provenienti dal mercato nazionale.

La *lavorazione dei minerali non metalliferi* ha attraversato un trimestre favorevole: sono aumentati sia la produzione che il fatturato, con un sensibile miglioramento rispetto all'andamento registrato nel corso dell'ultimo anno. Il costo dei fattori ha subito un incre-

mento inferiore a quello annuale. Gli ordini dall'estero non hanno fatto rilevare variazioni, mentre quelli nazionali sono cresciuti in misura molto consistente e assicurano la produzione per i prossimi due mesi.

Per le *industrie metalmeccaniche* il secondo trimestre 2005 è stato molto positivo, considerando che hanno visto crescere in misura consistente sia la produzione che il fatturato. I prezzi di vendita non hanno subito variazioni rilevanti, mentre il costo dei fattori produttivi è aumentato in misura molto sensibile. Hanno fatto registrare un aumento considerevole anche i nuovi ordini, sia nazionali che esteri.

Le *industrie chimiche* non hanno attraversato un trimestre completamente favorevole dato che accanto all'aumento della produzione è stato registrato un certo calo del fatturato. Il costo dei fattori produttivi non ha subito variazioni consistenti, come è accaduto anche per i nuovi ordinativi che riescono ad assicurare la produzione per i prossimi due mesi.

* Ricercatrice Cresa

dossier statistico

INDICATORI DELLA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

(variazioni % rispetto al trimestre precedente)

	Produzione	Grado utilizzo impianti (quote %)	Fatturato	Nuovi ordini	
				mercato interno	mercato esterno
3° trim. 04	-6,9	79,5	-4,2	-7,0	0,2
4° trim 04	9,4	80,6	6,3	11,6	9,7
1° trim 05	-4,6	80,3	-4,6	-1,3	-3,9
2° trim 05	11,7	80,0	13,5	12,9	11,0

INDICATORI CONGIUNTURALI A LIVELLO PROVINCIALE

(variazioni % rispetto al trimestre precedente)

	Produzione		Fatturato		Nuovi ordinativi			
					Mercato interno		Mercato estero	
	1° trim 05	2° trim 05	1° trim 05	2° trim 05	1° trim 05	2° trim 05	1° trim 05	2° trim 05
L'Aquila	0,5	11,0	-0,8	7,4	-1,7	6,7	0,0	2,2
Teramo	-10,5	7,5	-5,9	16,1	2,1	-0,5	5,8	1,6
Pescara	0,2	3,5	-5,6	-1,1	2,2	-1,3	2,0	0,3
Chieti	-5,0	15,4	-4,8	19,7	-2,2	21,7	-8,7	18,5
Abruzzo	-4,6	11,7	-4,6	13,5	-1,3	12,9	-3,9	11,0

INDICATORI TENDENZIALI A LIVELLO PROVINCIALE

(variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	Produzione		Fatturato		Nuovi ordinativi			
					Mercato interno		Mercato estero	
	1° trim 05	2° trim 05	1° trim 05	2° trim 05	1° trim 05	2° trim 05	1° trim 05	2° trim 05
L'Aquila	4,3	13,6	5,7	1,3	2,6	2,5	-1,9	-0,2
Teramo	-6,5	2,5	-5,9	2,6	41,3	1,5	0,6	-0,2
Pescara	2,0	5,4	2,4	6,6	1,8	4,7	0,5	3,3
Chieti	-4,3	10,1	-4,7	14,6	-1,2	21,8	-3,7	11,7
Abruzzo	-2,7	8,9	-2,5	9,9	7,0	13,7	-2,6	7,2

GIUDIZIO DEGLI OPERATORI PER LE PROSPETTIVE A BREVE TERMINE

(percentuale risposte)

	Produzione	Occupazione	Domanda	
			interna	estera
Aumento	7,7	0,8	5,1	18,2
Stazionarietà	86,1	98,3	93,6	78,2
Diminuzione	6,2	0,9	1,5	3,6

ANDAMENTO PRODUTTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2005 RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE E ALLO STESSO TRIMESTRE DEL 2004

Settori	Produzione (*) (variaz. percentuali)		Fatturato (variaz. percentuali)		Prezzi di vendita (variaz. percentuali)		Grado utilizzo degli impianti	
	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim in corso	Trim. anno prec.
Alimentari	15,2	17,7	12,9	18,9	0,4	2,9	88,0	83,3
Tessili	4,9	-16,6	3,9	-7,9	-0,4	-0,6	70,6	74,7
Abbigliamento	0,9	2,8	-0,8	9,9	0,3	2,6	79,4	84,0
Legno e Mobili	13,7	-6,8	11,1	-2,2	0,6	2,9	78,2	75,7
Calzature, pelli	3,1	0,8	-2,1	-0,1	-1,3	0,5	72,7	80,2
Lav. min. non metall.	19,6	-2,6	19,8	6,2	0,2	2,4	60,5	58,7
Metalmecaniche	14,6	11,3	21,9	14,2	0,3	2,8	85,6	81,3
Chimiche	10,5	23,0	-4,7	4,1	0,3	-1,7	73,1	77,9
Varie	5,9	5,7	-0,7	-2,7	0,0	0,9	65,5	82,2
Totale campione	11,7	8,9	13,5	9,9	0,2	2,2	80,0	80,3

(*) Le variazioni della produzione si intendono in termini fisici

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL COSTO DEL LAVORO E DELLE MATERIE, NUMERO DEGLI ADDETTI E CASSA INTEGRAZIONE - 2° TRIMESTRE 2005

Settori	Costo lavoro (variaz. percentuali)		Costo materie (variaz. percentuali)		Occupazione		Cassa integrazione	
	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Addetti inizio trim.	Addetti fine trim.	Addetti	N. Ore
Alimentari	3,2	4,2	8,1	12,9	778	751	0	0
Tessili	0,7	1,3	-0,2	0,4	245	246	0	0
Abbigliamento	1,0	3,1	0,5	0,6	1.610	1.616	0	0
Legno e Mobili	1,6	4,7	4,4	7,4	389	390	9	4.320
Calzature, pelli	1,0	0,7	2,3	2,8	99	89	0	0
Lav. min. non metall.	1,0	2,8	1,0	3,0	641	652	0	0
Metalmecaniche	10,0	15,3	11,8	11,9	7.420	7.734	47	422
Chimiche	0,3	1,6	0,3	1,4	766	776	0	0
Varie	-2,0	18,0	2,4	3,6	1.856	1.838	16	336
Totale campione	5,6	11,7	7,5	8,2	13.804	14.092	72	5.078

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

dossier statistico

VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI ORDINATIVI E PRODUZIONE ASSICURATA - 2° TRIMESTRE 2005

Settori	Ordini estero (variazioni percentuali)		Ordini interno (variazioni percentuali)		Produzione assicurata n. mesi
	Trim. prec.	Trim. anno prec.	Trim. prec.	Trim.anno prec.	
Alimentari	1,7	3,9	13,5	3,6	2
Tessili	-5,0	-13,5	-15,6	-13,9	1
Abbigliamento	1,4	4,7	0,9	3,9	4
Legno e Mobili	-2,1	-9,7	4,2	-7,4	3
Calzature, pelli	0,1	0,7	-4,4	-0,3	0
Lav. min. non metall.	0,0	0,0	16,4	9,7	2
Metalmeccaniche	19,7	12,4	21,1	22,6	1
Chimiche	-0,3	0,5	0,6	0,5	2
Varie	0,4	0,5	-1,3	4,4	1
Totale campione	11,0	7,2	12,9	13,7	1

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

GIUDIZI DEGLI OPERATORI PER LE PROSPETTIVE SUL PROSSIMO TRIMESTRE (%)

Settori	Produzione			Domanda estera			Domanda interna		
	aumento	stazion.	diminuz.	aumento	stazion.	diminuz.	aumento	stazion.	diminuz.
Alimentari	8,0	92,0	0,0	37,6	62,4	0,0	5,2	94,8	0,0
Tessili	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Abbigliamento	0,7	99,3	0,0	82,6	17,4	0,0	0,7	99,3	0,0
Legno e Mobili	12,1	87,9	0,0	20,9	79,1	0,0	40,8	59,2	0,0
Calzature, pelli	0,0	15,7	84,3	0,0	0,0	100,0	30,0	70,0	0,0
Lav. min. non metall.	0,0	91,1	8,9	0,0	100,0	0,0	0,0	91,1	8,9
Metalmeccaniche	7,1	83,4	9,5	5,6	90,3	4,1	6,2	91,9	1,9
Chimiche	44,7	55,3	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Varie	3,9	96,1	0,0	23,7	65,6	10,7	0,0	100,0	0,0
Totale campione	7,7	86,1	6,2	18,2	78,2	3,6	5,0	93,6	1,5

Fonte: Indagine congiunturale CRESA

VARIAZIONI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI DELLA PRODUZIONE NEGLI ULTIMI TRIMESTRI

Settori	1° trim. 2004		2° trim. 2004		3° trim. 2004		4° trim. 2004		1° trim. 2005		2° trim. 2005	
	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.	variaz. congiunt.	variaz. tendenz.
Alimentari	-2,7	-1,1	3,3	2,4	0,1	-1,7	4,6	8,8	0,7	5,9	15,2	17,7
Tessili	0,9	5,3	-8,0	-7,4	-5,4	10,8	0,6	-1,8	-0,2	-11,1	4,9	-16,6
Abbigliamento	14,5	-7,2	-11,8	15,1	4,1	6,0	-0,9	18,1	-4,6	-1,8	0,9	2,8
Legno e Mobili	-0,8	13,9	10,4	8,6	0,2	5,0	-1,3	-4,8	-7,3	-3,1	13,7	-6,8
Calzature, pelli	2,7	3,2	-1,5	-2,0	-8,3	5,6	-16,5	-9,7	-3,8	-6,8	3,1	0,8
Lav. min. non metall.	-1,1	6,6	2,6	2,1	-6,6	3,5	-8,0	-8,1	-2,1	-2,0	19,6	-2,6
Metalmeccaniche	6,0	6,1	1,7	0,4	-13,2	7,1	17,5	5,2	-8,3	-6,8	14,6	11,3
Chimiche	19,6	15,2	-4,1	-4,1	-9,8	11,0	16,9	6,3	4,1	3,4	10,5	23,0
Varie	0,7	-1,2	1,2	-0,1	-1,4	6,6	-0,3	5,2	2,6	6,3	5,9	5,7
Totale campione	6,1	3,9	0,2	2,1	-6,9	6,0	9,4	6,0	-4,6	-2,7	11,7	8,9

Le variazioni della produzione si intendono in termini fisici. Fonte: Indagine congiunturale CRESA

Grafico 1 - Le variazioni congiunturali della produzione nelle province abruzzesi (val. %)

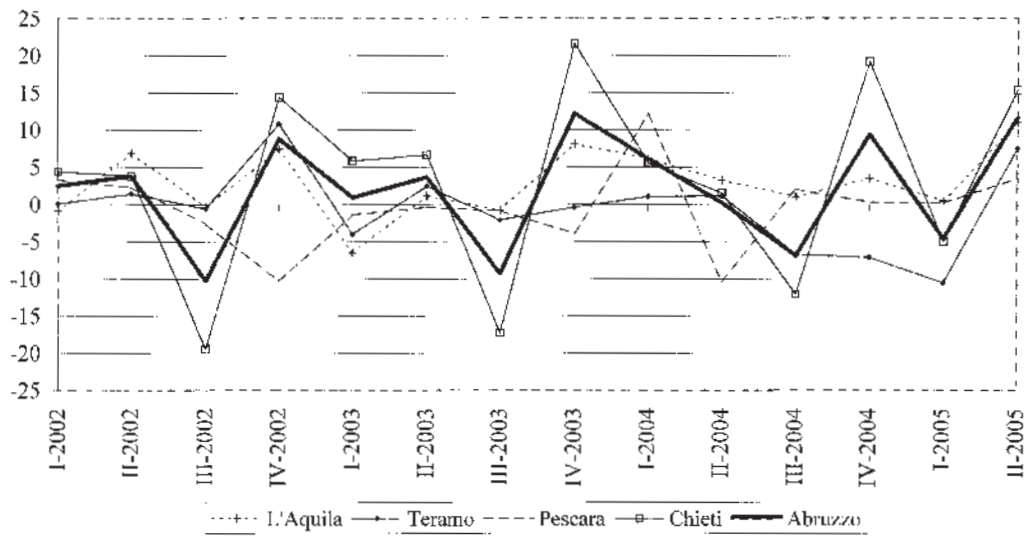


Grafico 2 - Variazioni tendenziali della produzione e del fatturato nel 2° trim. 2005 in Abruzzo per settori produttivi (val. %)

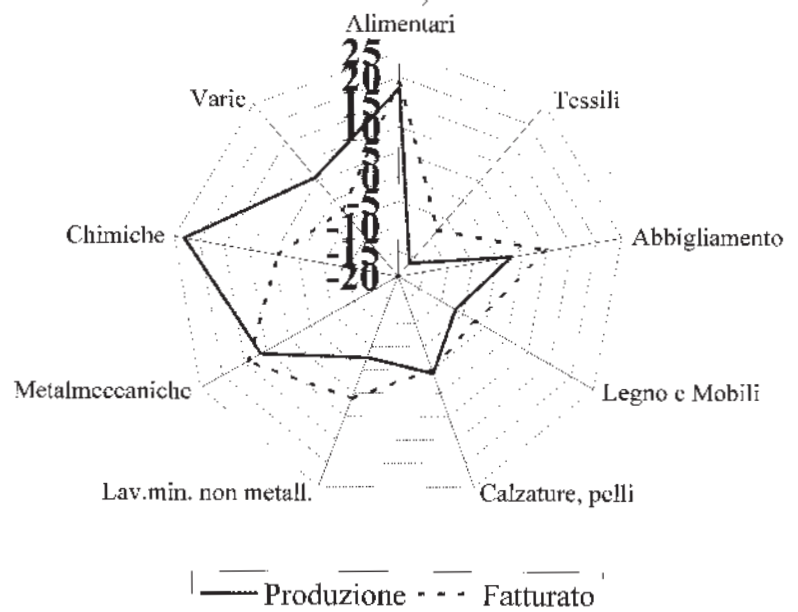
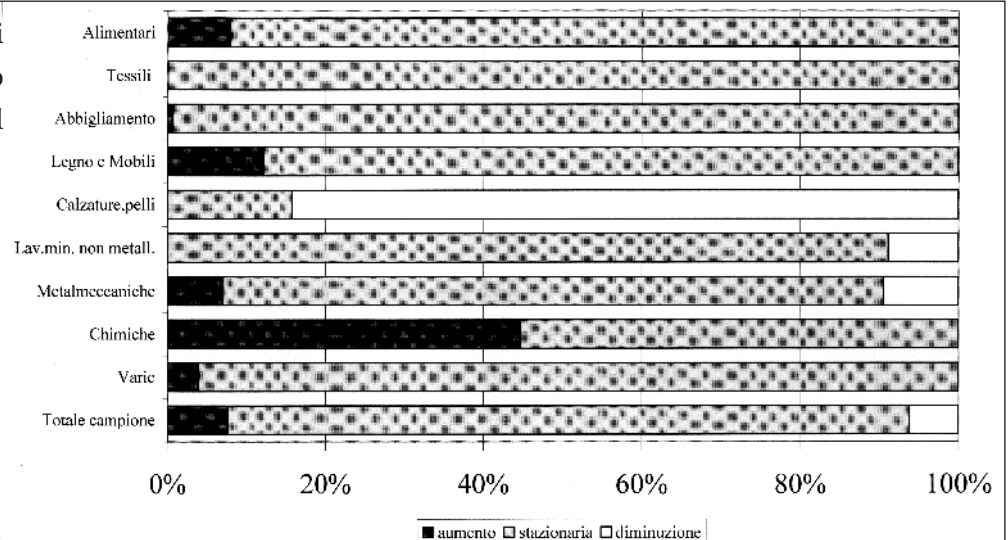


Grafico 3 - Giudizio degli operatori sull'andamento della produzione nel prossimo trimestre



CRESA

*Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali
istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo*

L'Aquila - Corso Vittorio Emanuele II, 112
Tel. 0862 25335 - Fax 0862 419951
e-mail: cresa@tin.it
Web: www.cresa.it

